

**A est di niente**

**Estratto Rassegna Stampa**

A, 28 maggio 2009  
ANSA, 28 maggio 2009  
ANVIAGI, giugno 2009  
ARTEDOSSIER, giugno 2009  
CITTA' NUOVA, 12 luglio 2009  
CONTEMPORARY ART, novembre 2009  
COOLTO, luglio 2009  
CORRIERE AVIS, maggio - giugno 2009  
ELLE DECOR ITALIA, giugno 2009  
ESPOARTE, giugno 2009  
EXIBART.ONPAPER, giugno 2009  
EXIBART.ONPAPER, agosto 2009  
FUTURA, aprile 2009  
GQ, maggio 2009  
GRAZIA CASA, maggio 2009  
IL CORRIERE DELL'ARTE, 10 luglio 2009  
IL FOTOGRAFO, agosto 2009  
IL FOTOGRAFO, giugno 2009  
IL FOTOGRAFO, luglio 2009  
IL FOTOGRAFO, maggio 2009  
MONVISO, 19 maggio 2009  
MONVISO, 29 maggio 2009  
INSIDEART, maggio 2009  
IO DONNA supplemento CORRIERE DELLA SERA, 13 giugno 2009  
ITALIA ARTE, giugno 2009  
ITALIA PRESS, 28 maggio 2009  
LA STAMPA, 28 maggio 2009  
L'ESPRESSO, 22 maggio 2009  
LA STAMPA, 22 giugno 2009  
LA NOSTRA GAZZETTA, 21 maggio 2009  
LA REPUBBLICA, 23 agosto 2009  
MARIECLAIRE, giugno 2009

NEWS SPETTACOLO, 22 maggio 2009  
NORD OVEST supplemento IL 24 ORE, 8 luglio 2009  
PERO', 5 maggio 2009  
PIEMONTE MESE, giugno 2009  
PIEMONTE MESE, settembre 2009  
PLUS24 supplemento IL SOLE 24 ORE, 5 dicembre 2009  
SEGNO, dicembre 2009  
SHOP IN THE CITY, maggio 2009  
SKART, giugno 2009  
SYMPOSIUM, settembre 2009  
TORINO MAGAZINE, luglio 2009  
TORINOSETTE supplemento LA STAMPA, 3 luglio 2009  
TORINOSETTE supplemento LA STAMPA, 22 maggio 2009  
TORINO CRONACAQUI, 29 maggio 2009  
VERNISSAGE, maggio 2009  
ZOOM, luglio 2009

ORE LIBERE

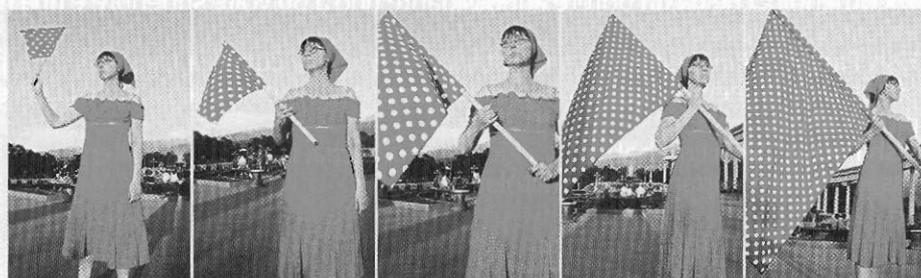
ARTE

## Il vento dell'Est



Si chiama Fondazione 107 ed è la nuova istituzione per l'arte contemporanea che prende vita a Torino in uno spazio industriale di 1.500 metri nella zona dello Stadio delle Alpi, grazie a un'idea di Federico Piccari. A Est di niente. Arte contemporanea dall'Asia Centrale postsovietica è la prima mostra allestita nello spazio che vuole portare nel capoluogo piemontese l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa. 100 opere dei 30 più famosi artisti kazaki, da Said Atabekov a Erbosyn Meldibekov. In più, lavori monumentali di objets trouvés tra cui un'emblematica Mole Antonelliana assemblata proprio lì da Georgy Tryakin Bukharov. In esposizione anche numerose fotografie, tra cui quelle della mongola Dugarsham Tserennamid scattate prima di abbracciare il nomadismo. Dal 29 maggio al 27/9 (info: [progetto107.it](http://progetto107.it)).

M. Stella Càstano



In alto "Atlant" di Karm Asyrankulov Talgat. Qui sopra "Red flag" di Oksama Shatalova.

- TORINO - (ore 12) - Via Sansovino, 234  
Conferenza stampa presentazione di "A Est di niente - Arte  
contemporanea dell'Asia Centrale post sovietica". Presso  
Fondazione 107.

# L'Arte Post-Sovietica dell'Asia

di Francesco Saffientino

È stata inaugurata il 28 maggio una mostra di grande importanza, che ha, in un certo senso, "battezzato" un nuovo polo espositivo: stiamo parlando della Fondazione 107 di Torino e della mostra "A Est di niente. Arte contemporanea dall'Asia centrale postsovietica". Che cosa sappiamo della cultura e dell'arte di questi paesi, nello specifico Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenistan, Mongolia e Afghanistan? Ben poco conosciamo di queste "esotiche" culture. Le opere

di tempio occhiuto, coronato da un figurino che ricorda gli eroi del primo Kandiskij, il cantore delle fiabe russe. Di grande effetto anche "Karaganda tower" e "Camel", le cui gobbe sono costituite da banconote. È legato al mondo della steppa e dei mitici cavalieri che distrussero Bisanzio l'operato del kazako Erbossyn Meidibekov, che nel suo "Monument to a hero" monta zampe di cavallo ferrate a rappresentare una sagoma immaginaria che avanza verso di noi, mentre è sempre la pelle di questo animale ad essere evocata nel bellissimo collage "Map of Genghis Khan". Di particolare impatto anche il ciclo fotografico di Ekaterina Nikonorova, dedicato all'arte di arrangiarsi del popolo kazako, e il video satirico di Regina Shepetya, dedicato ai "buffoni" della Seconda Guerra mondiale. Colpisce emotivamente



per l'affetto e il trasporto nell'esecuzione il ciclo "Cronaca kazaka", di Saule Suleimenova. Bella la voce che si leva dall'Afghanistan, specie quella di Sileenkai Alam Stanikazai, autrice di collage sulla difficile realtà del suo

paese, desideroso di rinascere. Per la Mongolia, citiamo l'opera di Dugarsham Tserennadmid: una serie di scatti che ci propongono un universo semplice, dove un bimbo si stupisce ancora di fronte un'auto o gli uomini, che si spostano su robusti cammelli, comunicano ancora con gli orsi. Estremamente ironico "Tandem" del kyrgizo Ulan Djaparov, mentre la strada distrutta su cui camminano incerti gli uomini rappresenta bene il concetto di "Perestroika" di Shailoo Dzheksymbaev. La cucina economica



lercia diventa il simbolo della vera rinascita per Alimjan Jorobaev, mentre la tradizione incontra la globalizzazione forzata in "Two yaks" del siberiano Ratushenko. Chiodiamo con l'immagine delle valigie piene di sabbia e dei ricordi di dei kyrgizi di Vyacheslav Akhmatov.

Ha già riscosso grande plauso l'immagine simbolica della mezzaluna, della croce e della stella di David insieme, corre tre spauracchi sollevati contro l'impetuoso vento della steppa. Curioso l'omaggio alla Mole che il russo Georgy Tryakin-Sukharov ha realizzato a Tinguely assemblando materiali refrattari: nella sua personale visione, il pinnacolo antonelliano si trasforma in una sorta

di tempio occhiuto, coronato da un figurino che ricorda gli eroi del primo Kandiskij, il cantore delle fiabe russe. Di grande effetto anche "Karaganda tower" e "Camel", le cui gobbe sono costituite da banconote. È legato al mondo della steppa e dei mitici cavalieri che distrussero Bisanzio l'operato del kazako Erbossyn Meidibekov, che nel suo "Monument to a hero" monta zampe di cavallo ferrate a rappresentare una sagoma immaginaria che avanza verso di noi, mentre è sempre la pelle di questo animale ad essere evocata nel bellissimo collage "Map of Genghis Khan". Di particolare impatto anche il ciclo fotografico di Ekaterina Nikonorova, dedicato all'arte di arrangiarsi del popolo kazako, e il video satirico di Regina Shepetya, dedicato ai "buffoni" della Seconda Guerra mondiale. Colpisce emotivamente per l'affetto e il trasporto nell'esecuzione il ciclo "Cronaca kazaka", di Saule Suleimenova. Bella la voce che si leva dall'Afghanistan, specie quella di Sileenkai Alam Stanikazai, autrice di collage sulla difficile realtà del suo paese, desideroso di rinascere. Per la Mongolia, citiamo l'opera di Dugarsham Tserennadmid: una serie di scatti che ci propongono un universo semplice, dove un bimbo si stupisce ancora di fronte un'auto o gli uomini, che si spostano su robusti cammelli, comunicano ancora con gli orsi. Estremamente ironico "Tandem" del kyrgizo Ulan Djaparov, mentre la strada distrutta su cui camminano incerti gli uomini rappresenta bene il concetto di "Perestroika" di Shailoo Dzheksymbaev. La cucina economica lercia diventa il simbolo della vera rinascita per Alimjan Jorobaev, mentre la tradizione incontra la globalizzazione forzata in "Two yaks" del siberiano Ratushenko. Chiodiamo con l'immagine delle valigie piene di sabbia e dei ricordi di dei kyrgizi di Vyacheslav Akhmatov.



art **news**  
GIUGNO 2009

**CENTRO  
CREATIVO**

TORINO

Un ex spazio industriale degli anni Cinquanta si trasforma in un centro dedicato all'arte contemporanea. La Fondazione 107, il cuore del Progetto 107 - Centro della Creatività, operazione urbanistica che vuole aggregare, nell'isolato tra via Depanis e via Sansovino, spazi dedicati ad attività creative in senso ampio, da studi di grafica e di architettura a gallerie d'arte, atelier di moda, scuole di danza, ha inaugurato la propria attività espositiva con la mostra *A Est di Niente. Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica* (fino al 27 settembre; in foto, Karim Asyrankulov Talgat. *Atlant*, 2008). Info: [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)



Mostre

# A Est di niente

Viaggio nella fotografia  
contemporanea dei Paesi  
dell'Asia postsovietica.  
E nell'altra Europa.



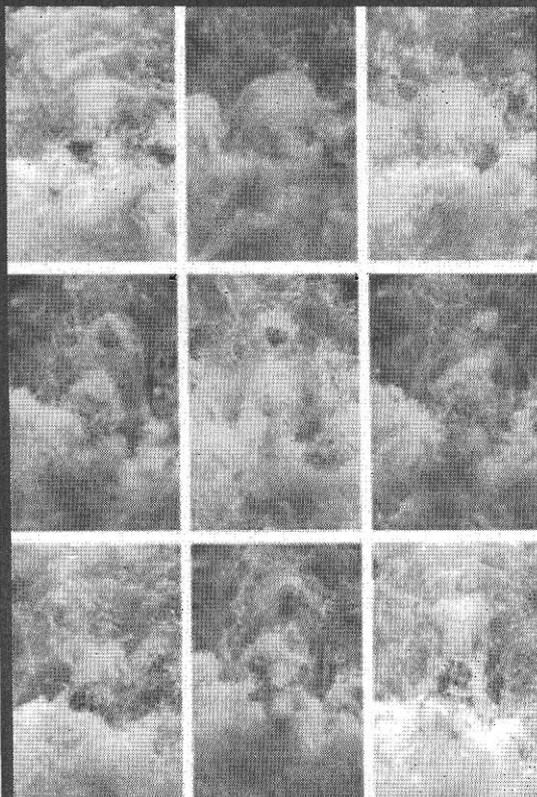
di  
**Antonio  
Siciliano**

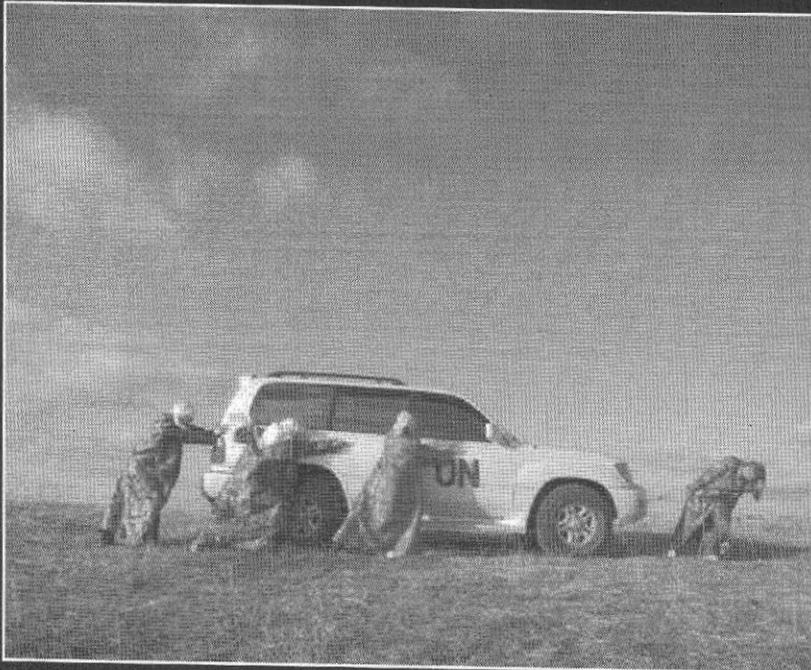
**I**cinque componenti del Hudsovet Group di Bishkek, nel Kirghizistan, costituitosi nel 2008, si ritraggono in uno dei riti di purificazione praticati dallo scintoismo, il *mizugori*: ci si immerge sotto il getto d'acqua di una cascata gelata. È uno dei riti più spettacolari ed efficaci per purificarsi, per rischiarare la propria mente e ottenere un potere sacro. Il neofita deve praticarlo sette volte al giorno per almeno cento giorni dell'inverno.

Spostandoci in un'altra area geografica, nel Kazakistan, una foto mostra due barche arenate sulla terra gialla. Sono vecchie carcasse abbandonate su quel che resta del lago Aral. L'immagine è emblematica di ciò che ha lasciato anni di dominio sovietico prosciugando i fiumi che alimentavano il lago, ruban-

done l'acqua per la strenua coltura intensiva del cotone voluta dall'Urss nel dopoguerra. Infatti, dal 1960 ad oggi l'Aral è stato ridotto al dieci per cento della sua dimensione originaria: come ha scritto Al Gore nel suo *Earth in the balance*, è «il più grave disastro nella storia dell'umanità».

Accanto ad altre 42 immagini dell'uzbeko Said Atabekov, e ad altre cento opere di una trentina di giovani artisti, costituiscono la mostra *A Est di niente*. La grande e ambiziosa rassegna si propone di fornire la più completa e ampia ricognizione mai tentata sull'arte contemporanea dell'Asia centrale, includendovi le cinque repubbliche già sovietiche (Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenistan, che insieme al Xinjiang ora ci-





## ARTE E SPETTACOLO

destabilizzazioni tra impero zarista e impero britannico resa celebre dallo scrittore Rudyard Kipling.

La configurazione di una "Grande Asia centrale" è stato tra gli eventi più rilevanti del nuovo millennio: questa mostra si propone di documentarne l'arte visuale come un fenomeno ampio, innovativo, audace e capace di fare i conti con un tempo di trasformazioni straordinarie, che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta "globalizzazione", mettendo in campo nuove accelerazioni ideologiche e permettendo

*Dalla pag. a fronte in senso orario: Said Atabekov, "Way to Rome" (2008), idem a sin.; Almagul Menlibayeva, "Steppen Goddess" (2008); Karim Asyrankulov Talgat, "Atlant. KG" (2008); Hudsovet Group, "Just a stream".*

nese già formavano il Turkestan ottocentesco), ma anche l'Afghanistan e la Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali. Larghe minoranze di tutte le cinque repubbliche, infatti, vivono da decenni in Afghanistan, con cui condividono l'Islam; mentre la Mongolia buddhista, dove vive una consistente comunità kazaka, è la vera e propria culla di quelle civiltà nomadi che hanno segnato la storia e la cultura di tutta l'area in questione.

Alcuni di questi artisti li avevamo già incontrati alla Biennale d'arte di Venezia. Come Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Meldibekov del Kazakistan. Nomi isolati anche se internazionali e sconosciuti ai più, ma anticipatori di un fermento creativo già da tempo in atto in questa vasta area geografica, misteriosa e ricca di fascino, nota soprattutto per gli eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche



### A Est di niente

il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche.

Accanto alle opere storiche degli artisti citati e ai lavori *site specific*, ecco la produzione di giovani artisti ancora sconosciuti in Occidente. Sono opere specialmente fotografiche attraverso le quali la nuova generazione di artisti centroasiatici affronta le eterne questioni della violenza e del conflitto, dello sciamanesimo e dell'Islam, delle metropoli già sovietiche e della "steppa eterna", avvalendosi dei media tecnologici come video e fotografia, dei materiali tradizionali come il feltro, dei linguaggi canonici come la pittura e la scultura. Un'arte sospesa tra Oriente e Occidente, in una perpetua ricerca d'identità "orientali" continuamente contaminate dagli influssi "occidentali".

**Antonio Siciliano**

*A Est di niente. Arte contemporanea dall'Asia postsovietica.*  
Torino, Centro per l'Arte, fino al 27/9 (catalogo Edizioni 107).

(CONTEMPORARYART)  
TORINO PIEMONTE

FONDAZIONE 107

## A EST DI NIENTE ARTE CONTEMPORANEA DELL'ASIA CENTRALE POSTSOVIETICA

29 maggio - 9 novembre

La mostra presenta l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo ricca di fascino dove cresce una nuova generazione centroasiatica. Si affrontano le questioni della violenza, del conflitto, dello sciamanesimo, dell'Islam, delle metropoli già sovietiche e della *steppa eterna* avvalendosi dei media tecnologici, come il video e la fotografia, e di materiali tradizionali come il feltro e dei linguaggi canonici come la pittura e la scultura.

*This exhibit presents the most original and audacious art from an area of the world filled with appeal where a new Central Asian generation is developing. Issues such as violence, conflict, shamanism, Islam, former Soviet cities and the eternal steppes will be addressed through the use of technological media like videos and photography as well as traditional materials like felt and time-honoured idioms such as painting and sculpture.*

Fondazione 107  
Via Sansovino, 234 Torino  
[www.fondazione107.it](http://www.fondazione107.it)



### **A est di niente**

**Fino al 27 settembre 2009**

Fondazione 107

[www.fondazione107.it](http://www.fondazione107.it)

Via Sansovino 234, Torino

Si tratta della prima mostra allestita nello spazio della Fondazione 107, che porta a Torino l'arte più innovativa di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici. La mostra include non soltanto le cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan), ma anche l'Afghanistan e la Mongolia. In esposizione più di 100 opere di circa 30 artisti per una mostra che ha l'ambizione di essere la più completa e ampia ricognizione mai tentata sull'arte contemporanea dell'Asia Centrale.

## LE MOSTRE E GLI ARTISTI

L'incontro con l'arte figurativa si identifica, in questo numero del Corriere Avis, con una serie di pregevoli rassegne allestite nell'area piemontese e, in particolare, per chi è già pronto per vacanze e itinerari turistici, con una trasferta a Venezia per vedere la 53<sup>o</sup> Esposizione Internazionale d'Arte, aperta sino al 22 novembre.

La Biennale veneziana è sicuramente un punto di riferimento, una proposta culturale, un'occasione per accostarsi alle esperienze degli artisti provenienti da ogni parte del mondo, la possibilità di cogliere i vari aspetti dell'arte d'oggi: dai video alle installazioni, dalla fotografia alla pittura.

Usciamo, quindi, per una volta dall'ambito regionale per dirigerci verso il "Padiglione Italia", dove sono numerosi gli autori torinesi selezionati da Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli. Intitolata "Collaudi. Omaggio a F.T. Marinetti" la mostra propone opere appositamente realizzate per questo appuntamento dall'albese Valerio Berruti e da Nicola Bolla di Saluzzo, dal pinerolese Daniele Galliano alla nuova figu-

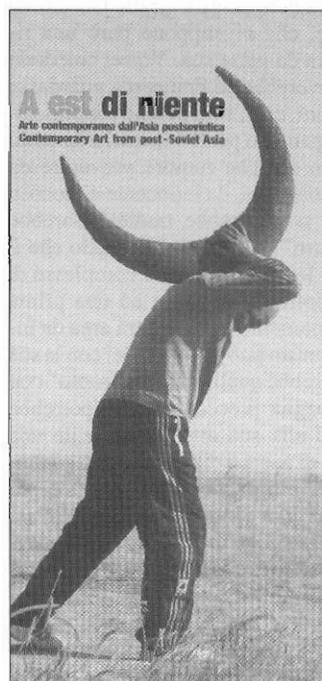
razione di Gian Marco Montesano di Torino, sino ai lavori di Elisa Sighicelli con studio proprio nella capitale subalpina.

Accanto alle loro opere, vi sono quelle di artisti che operano in altre località come Sandro Chia a Firenze e Marco Cingolani a Como. E poi Matteo Basilè, Manfredi Beninati, Bertozzi & Casoni, Giacomo Costa, Aron Demetz, Roberto Floreani, Marco Lodola, Mashedo Davide Nido, Luca Pignatelli, Sissi, Nicola Verlatto e Silvio Wolf.

Dopo il viaggio in Laguna si ritorna nella nostra città per segnalare l'inaugurazione della nuova Fondazione 107, in via Sansovino 234, realizzata negli spazi di un'ex fabbrica.

Per l'apertura dell'attività è stata organizzata la mostra "A est di niente. Arte contemporanea dall'Asia centrale post-sovietica", a cura di Enrico Mascelloni, Valeria Ibraeva e Rosa Maria Falvo. Una prima occasione, perciò, per "scoprire" una zona di Torino, per accostarsi alla cultura e all'arte, come si legge nel progetto di Federico Piccari (presidente della Fondazione) e Enrico Mascelloni, nate nel Kazakistan, Kirgizistan, Mongolia, Afghanistan, Tajikistan e Uzbekistan. Attraverso video, fotografie, sculture, dipinti, si coglie il senso di una ricerca legata alle tradizioni di questi paesi, ma si avverte anche la volontà degli artisti di testimoniare il clima sociale in cui lavorano come si può vedere nell'installazione di Vyacheslav Akhunov o nella suggestiva stampa "Two Yaks" del siberiano Gennady Ratushenko.

Di Talant Ogobaev, diplomato all'Accademia di Mosca, si nota la tecnica mista e collage "Case History", mentre di Oksana Shatalova, invitata alla Biennale di Venezia, sono esposte le stampe "Red Flag" del 2008 e di Georgy Trykin-Bukharov è presente una grande Mole Antonelliana composta con materiali di recupero. Sino al 27 settembre. Info: 011/4544474.



# memo

GIUGNO/MOSTRE, FIERE, APPUNTAMENTI, VERNISSAGE

a cura di Laura Maggi e Piera Belloni



**29 MAGGIO** Con "A Est di niente", che fa il punto sullo stato dell'arte nell'Asia Centrale postsovietica, inaugura oggi la nuova Fondazione per l'Arte 107 in uno spazio ex industriale. Esposte 100 opere di 30 artisti (sopra, "Way to Rome" di Said Atabekov) fra site-specific, foto, pitture, video, assemblage. Fino al 27/9 ([www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)).

RUBRICHE

Karim Asyrankuov Tabgat, "Afiraf", 2008

## FONDAZIONE 107

Intervista di Susanna Sara Mandice a FEDERICO PICCARI

Il 28 maggio, a Torino, con A est di Niente. Arle contemporanea dell'Asia centrale postsovietica, ha inaugurato la Fondazione 107. Abbiamo intervistato Federico Piccari, artista, ideatore e promotore del progetto...

**Susanna Sara Mandice: Ha da poco inaugurato la Fondazione 107, fulcro di quello che in pochi anni sarà il Progetto 107 - Centro della Creatività. Come nasce quest'idea?**

Federico Piccari: L'idea nasce dalla consapevolezza che Torino è la capitale del contemporaneo, è da sempre una città laboratorio e per questo si differenzia dalle altre città. A Torino non esiste un centro che abbia come mission l'aggregazione tra operatori nell'ambito creativo, nel senso più ampio del termine. Il Progetto 107 vuole raggruppare professionisti creativi, designers, progettisti, creatori di moda, emittenti radio, gallerie d'arte, studi d'artista, laboratori in genere, scuole di musica, in modo da creare sinergie in un ambiente piacevole e confortevole, con molto verde. Ci

sarà un bosco di ulivi pensile, dei muri di verde, parcheggi interrati, un centro fitness con piscina sul tetto, un punto ristorazione, uno sportello bancario: tutti quei servizi che rendono comoda e più piacevole la permanenza in un luogo. Il cuore di Progetto 107 sarà il centro per le arti, sviluppato dalla Fondazione 107.

Progetto 107 è costituito da due fasi, la prima terminerà entro quest'anno e prevede la costruzione di loft-laboratori; la seconda, già implementata, completerà il progetto. Sul sito si possono seguire i rendering delle due fasi.

**Torino always on the move è stato il motto degli ultimi anni. Secondo molti osservatori, il capoluogo piemontese rappresenta un modello di eccellenza contemporanea. Come pensa che la Fondazione 107 possa contribuire a differenziare e migliorare la già ricca proposta culturale di Torino?**

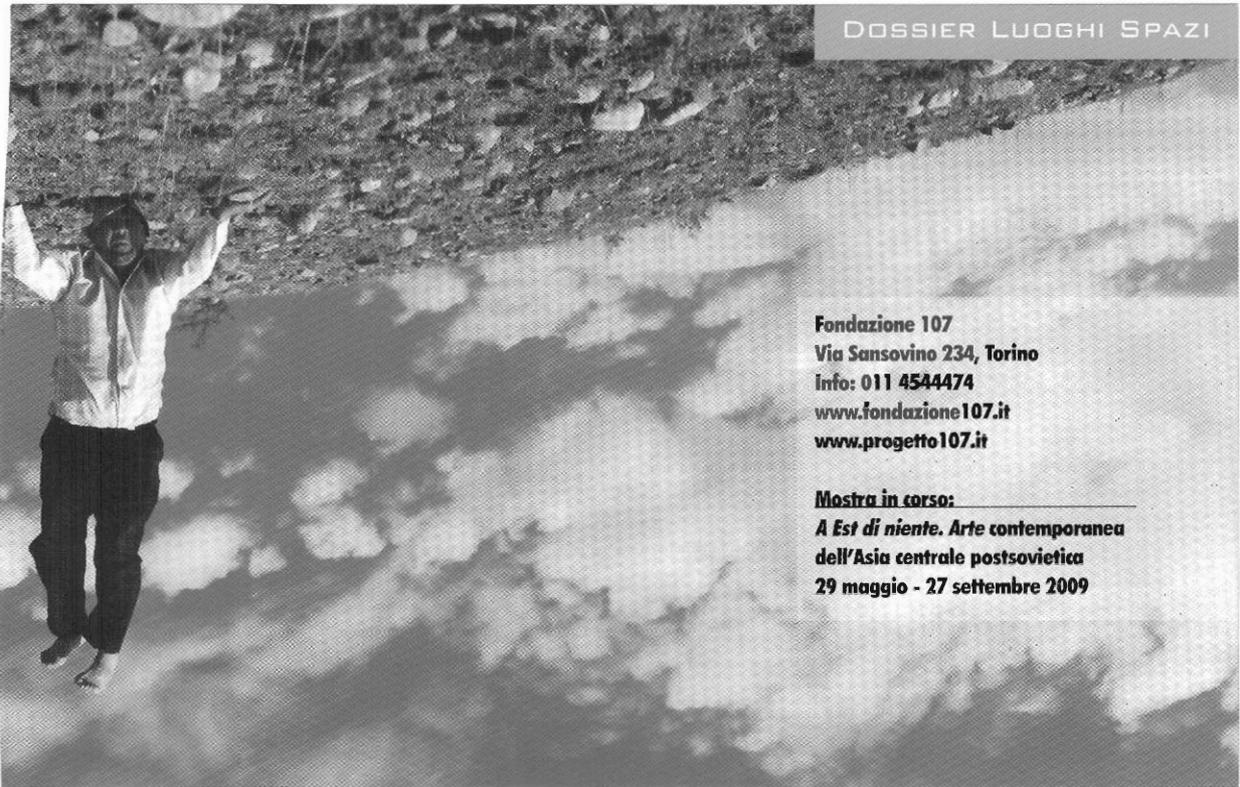
Torino rappresenta un modello di eccellenza, preso ad esempio

soprattutto all'estero; il lavoro svolto è stato ottimo, occorre non mollare, continuare a crederci. La cultura è stata la via di svolta, ora Torino deve creare ulteriori opportunità, permettere aggregazioni, costruire un sistema stimolante capace di attrarre competenze e operatori che sceglieranno Torino per vivere e fare sistema.

**A est di niente, prima mostra in programma, è un progetto ambizioso che da subito denota la volontà di proporre una cultura di qualità. Si tratta della prima retrospettiva sull'arte dell'Asia centrale post-sovietica mai organizzata. Sono stati coinvolti curatori preparati e artisti di indiscusso valore...**

In mostra un catalogo molto importante racconta gli eventi dal 1991 ad oggi; si parte dal periodo in cui le mostre "fuori programma" si svolgevano clandestinamente negli appartamenti.

I curatori sono stati scelti tra professionisti specialisti di queste aree geografiche, due di loro vivono in questi luoghi e li svolgono con



DOSSIER LUOGHI SPAZI

**Fondazione 107**  
**Via Sansovino 234, Torino**  
**Info: 011 4544474**  
**www.fondazione107.it**  
**www.progetto107.it**

**Mostra in corso:**  
**A Est di niente. Arte contemporanea**  
**dell'Asia centrale postsovietica**  
**29 maggio - 27 settembre 2009**

grande professionalità il loro lavoro. Valeria Ibraeva ha contribuito in modo determinante allo sviluppo del contemporaneo in Kazakistan attraverso il centro Soros, che ha ospitato e dotato di mezzi gli artisti per permettere la realizzazione delle opere. Conoscere in modo approfondito il territorio vivendolo, è determinante per comprendere l'arte in trincea non raccontata. Si tratta di una mostra molto interessante che presenta le cinque ex repubbliche sovietiche in Asia, oltre a Mongolia ed Afghanistan, la cosiddetta Grande Asia. Alcuni artisti hanno partecipato a mostre internazionali come la Biennale di Venezia, altri, saranno presenti a quest'ultima edizione. Diversi artisti e diverse tecniche: pittura, video, fotografia e scultura. Il catalogo della mostra è stato tradotto in inglese e in russo. Un omaggio, quest'ultimo, agli artisti centro-asiatici e alla loro lingua. In mostra c'è anche un omaggio a Torino, voluto da uno degli artisti, sarà una vera sorpresa!

Quali difficoltà incontra una

mostra di questo tipo, che presuppone di aprire una strada nelle relazioni culturali con paesi spesso dimenticati?

Difficoltà di ogni tipo: di comunicazione, trasporti, nell'invitare gli artisti in Italia. Sono paesi che hanno necessità di ricostruire il proprio passato per costruirsi un futuro. Il tema di fondo della mostra è proprio la ricostruzione. Gli artisti provengono da stati che già oggi

rivestono, a livello economico e internazionale, un ruolo determinante nella produzione di materie prime e le tensioni che vivono al loro interno rischiano di inasprirsi nel futuro.

**Un'anticipazione sui prossimi progetti in cantiere?**

Una mostra a tema, che coinvolgerà artisti provenienti dai diversi continenti.



# Exibart.agenda

---

## PIEMONTE

---

### Torino

---

dal 28/05/2009 al 27/09/2009

#### **A est di niente. Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica**

La prima mostra allestita nello spazio della **Fondazione 107** che porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma tuttavia nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero Zarista e Impero Britannico resa celebre da Rudyard Kipling.

*dal mercoledì al sabato 16.00 - 20.00*

*domenica 14.00 - 20.00*

**fondazione 107**

via andrea sansovino, 234

+39 0114544474

[www.fondazione107.it](http://www.fondazione107.it)

[info@fondazione107.it](mailto:info@fondazione107.it)

## TORINO

## A EST DI NIENTE

Un mondo nuovo, pressoché sconosciuto. Un universo rutilante, con tanta fotografia, tanto video, e perfino una *Mole Antonelliana*. È l'arte post-sovietica, in mostra nella neonata fondazione piemontese...



Diversi motivi rendono imperdibile la mostra *A est di niente*. Arte contemporanea dall'Asia centrale postsovietica. Innanzitutto si tratta della rassegna d'apertura di una nuova fondazione torinese, il cui obiettivo è un programma di esposizioni interdisciplinari incentrate sull'arte contemporanea. In secondo luogo, lo spettatore ha la possibilità di focalizzare la produzione artistica di Paesi che hanno fatto parte del blocco sovietico - Afghanistan, Kazakistan, Kirgizstan, Mongolia, Tajikistan, Uzbekistan - e che, faticosamente, hanno cercato la libertà e l'identità nazionale, senza rinunciare alla tradizione autoctona. Si tratta dunque di un universo culturale complesso, fino a poco tempo addietro sconosciuto al più, e dunque oltremodo stimolante. Confrontarsi con le espressioni artistiche di queste realtà significa verificare come e in quale misura l'arte contemporanea sia penetrata nel tessuto originario, quali incidenze abbia avuto, quali contaminazioni di linguaggi si siano originate dalla commistione di Oriente e Occidente, quale sia stato l'impatto della globalizzazione. La rassegna, ben calibrata nell'ampia scelta dei lavori e nell'allestimento, offre valide indicazioni su queste problematiche. La fanno da padroni fotografia e video, due media che esprimono più degli altri l'ipertecnologia; la pur ristretta proposta di lavori pittorici e di installazioni-sculture è, in ogni modo, pregevole. Le aree più ampiamente rappresentate sono il Kazakistan e il Kirgizstan. Ci limitiamo ad alcune segnalazioni nel contesto d'una mostra che è opportuno esaminare con estrema attenzione. La *Mole Antonelliana*, costruita da **Georgy Tryakin-Bukharov** con materiali vari di recupero, è un ideale omaggio alla città di Torino, con la quale pare dialogare *Monument to a Hero* di **Erbosayn Melidibekov**, scultura il cui protagonista è il cavallo, simbolo di libertà e intelligenza. Molto efficace la serie d'immagini fotografiche di **Ekatarina Nikonorova**, che rappresenta verande di edifici con le più diverse connotazioni sociali. La *Red Flag* di **Oksana Shatalova**, realizzata con un tessuto a pallini, diventa più piccola a ogni inquadratura, come se fosse in procinto di scomparire. L'*Atent KG* di **Talgat Karim Asyranulov** mostra un uomo che pare volare, reggendo la Terra capovolta, mentre la *Perestroika*, nelle immagini in bianco e nero di **Shai-loo Dzheksembaev**, è un suolo frantumato sul quale le persone procedono guardando avanti, alla ricerca di nuove prospettive. I guazzi di **Uurintuya Dagvasambu** paiono trame immaginifiche che rammentano antichi arazzi; **Gennady Ratushenko** si sofferma sul contrasto tra animale e oggetto tecnologico; le logore valigie di **Vyacheslav Akhunov**, colme di vecchie fotografie, alludono alla memoria; infine, il video di **Rahraw Omarzad** richiama alla mente la segregazione e il bisogno di affermare la libertà, a ogni costo. Su tutto aleggia il divenire della storia, che trasforma ineluttabilmente lo scenario del mondo.

## Fondazione 107

fino al 27 settembre 2009

A est di niente. Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica a cura di Valeria Ibraeva ed Enrico Mascelloni via Sansovino, 234 (zona stadio delle Alpi) da mercoledì a sabato ore 18-20; domenica ore 14-20

biglietto intero 5,00 euro

Tel 011 4544474

info@fondazione107.it

www.fondazione107.it

# A Est di niente

Inaugura il 28 maggio "A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica", la prima mostra allestita nello spazio della Fondazione 107 che porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, nota al grande pubblico soprattutto attraverso gli eventi drammatici della storia del '900. La mostra utilizza il termine Asia Centrale in senso estensivo, includendo non solo le cinque repubbliche ex sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, che insieme al Xing-Xiang ora cinese già formavano il Turkestan ottocentesco), ma anche l'Afghanistan e la Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali. Con il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan e il crollo dell'Urss, che rende sovrane le repubbliche centroasiatiche e affranca la Mongolia dalla tutela sovietica, un mondo grande tre volte l'Europa esce allo scoperto, trasformando l'economia e la geopolitica non solo dell'Asia.

Questa mostra intende documentare l'arte visuale di quella zona come un fenomeno ampio, innovativo, capace di fare i conti con trasformazioni che vanno ben oltre il concetto di globalizzazione, permettendo il riaffiorare di antiche culture pre-sovietiche e persino pre-islamiche. L'arte dell'Asia centrale infatti sembra come sospesa tra oriente e occidente, in una perpetua ricerca d'identità "orientali" continuamente trasgredite e corrette dagli influssi "occidentali". In esposizione più di 100 opere di circa 30 artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale (i loro lavori sono presenti alla prossima Biennale di Venezia) come i kazakhi Said Atabekov e Almagul Menlibaeva, saranno proposte le opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente. Insieme a lavori monumentali come i grandi assemblaggi di objets trouvés di Georgy Tryakin Bukharov o le sculture-architetture di Saken Narynov, saranno presentati video (inediti e non) di Rhwarow Omarzad e di gruppi artistici che condividono progetti e istanze provocatorie; esposte inoltre numerose fotografie, tra cui quelle sorprendenti della mongola Tjugarshan Zerenmadmid, realizzate prima della decisione (1995) di tornare a vivere da nomade nella steppa. Le opere sono state selezionate dai curatori Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva in collaborazione con il presidente della fondazione Federico Piccari e con Rosa Maria Falvo, specialista di arte contemporanea dell'Asia e dell'Australia, dopo un lungo lavoro di ricognizione in tutta l'area in esame. La mostra ha l'ambizione di essere la più completa e ampia mai tentata sull'arte contemporanea dell'Asia Centrale. Fondazione 107, con questo evento, inaugura una nuova istituzione per l'arte contemporanea in un ampio spazio industriale di 1.500 metri quadri, situato a Torino nella zona dello stadio Delle Alpi. L'iniziativa è stata ideata dall'artista italiano Federico Piccari e la mostra è parte del Progetto 107, che prevede la costruzione di un "Centro per la Creatività" capace di progettare e dotare spazi d'attività multidisciplinare per gli artisti.

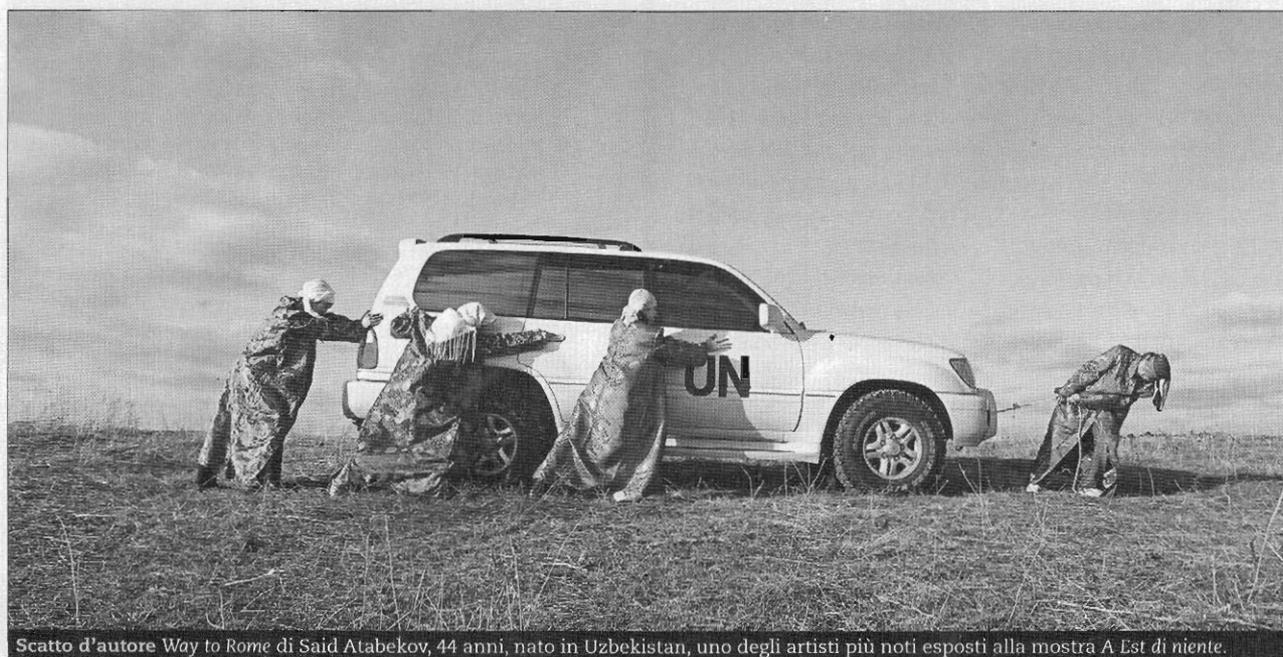
**A EST DI NIENTE - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica. Inaugurazione 28 maggio 2009 ore 18.00, aperta 29 maggio - 27 settembre 2009, via Sansovino 107 Torino, dal martedì al sabato 16.00 - 20.00, domenica 12.00 - 20.00. Ingresso 5 euro.**

Elena Roselli

GCULT | arte

# Qualcosa di nuovo nell'Asia: uno squarcio proprio al centro

**Cento opere** per spiegare i turbamenti dell'Est post-sovietico attraverso la creatività degli artisti più rappresentativi: una mostra coraggiosa e per coraggiosi, che racconta tutta la verità. A Torino. // *Daniele Perro*



Scatto d'autore *Way to Rome* di Said Atabekov, 44 anni, nato in Uzbekistan, uno degli artisti più noti esposti alla mostra *A Est di niente*.

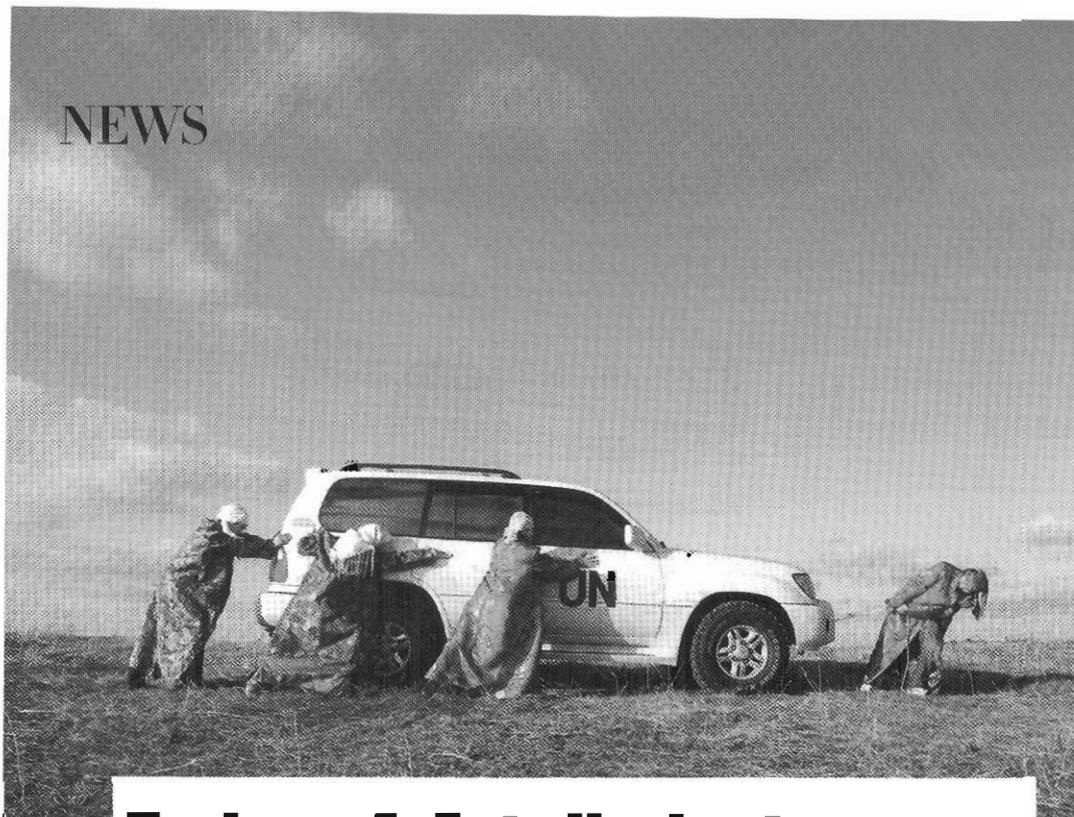
**D**ove si trovano esattamente Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan e Turkmenistan? Secondo Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva, *A Est di niente*. È questo infatti il titolo della nuova mostra organizzata dai due curatori, a distanza di quattro anni da *La sindrome di Tamerlano*, dove facevano il punto sull'arte contemporanea e sui conflitti dell'Asia centrale. Il nuovo progetto include, oltre alle cinque repubbliche ex sovietiche, **anche l'Afghanistan e la Mongolia**, perché in parte condividono una fase storica di dominio sovietico, oltre ad affinità etniche, culturali e religiose. In un periodo di continui stravolgimenti di un'area geografica

sospesa tra conservazione dell'identità orientale e influssi occidentali, gli artisti sono attivissimi nel cogliere e interpretare i mutamenti. Insieme ai nomi noti – come quelli di Said Atabekov, Almagul Menlibayeva ed Erbossyn Meldibekov, di cui saranno esposte opere storiche e site-specific – la mostra espone anche giovani da noi ancora sconosciuti. Opere come i grandi assemblaggi pop di **Georgy Tryakin-Bukharov** saranno affiancate a video, fotografie, dipinti di grandi dimensioni (di Moldakul Narymbetov), miniature (di Khadim Ali), nonché le ironiche vignette di Natalya Dyu su Borat, stavolta costretto a vivere nel Kazakhstan sul serio. Una mostra coraggiosa e per coraggiosi, senza filtri.



## COME, DOVE, QUANDO

**A EST DI NIENTE** Arte contemporanea dell'Asia post-sovietica: l'esposizione, curata da Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva, si svolge dal 29 maggio al 27 settembre presso la Fondazione 107 di Torino, nuova istituzione per l'arte contemporanea ospitata in uno spazio industriale di 1.500 metri quadri, nella zona dello Stadio delle Alpi. La mostra fa parte del "Progetto 107", insieme di eventi e sinergie finalizzati alla costruzione di un Centro per la creatività multidisciplinare. Ulteriori informazioni sul sito: [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)



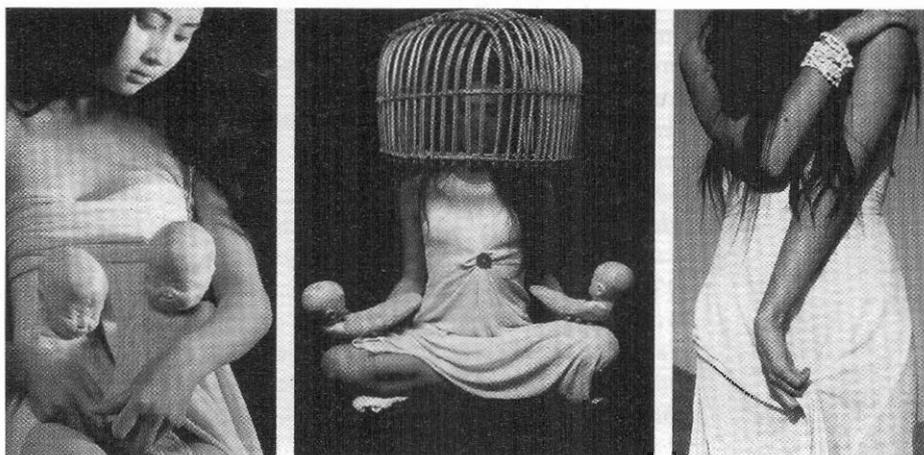
## Torino: A Est di niente

Dal 5/05 Torino ha un nuovo polo culturale: la Fondazione 107. A inaugurarla, una mostra da non perdere, *A Est di niente - Arte contemporanea dell'Asia Centrale postsovietica*. Un'occasione di conoscere una cultura ricca e audace. Che mescola Islam e sciamanesimo, metropoli e steppe, violenza e solidarietà. Che mescola feltro e fotografia, video e pittura. Afghanistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Kazakistan, Mongolia, Tajikistan... sospesa tra Oriente e Occidente, l'Asia Centrale è un mondo che si sta rivelando sempre più. Da scoprire. Nella foto: *Way to Rome* di Said Atabekov. Fino al 27/09. [progetto107.com/fondazione-107](http://progetto107.com/fondazione-107)

Alla Fondazione 107

## Il migliore dei mondi possibili?

Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica



CLAUDIA GIRAUD

Certi luoghi sembrano fatti apposta per radicare nell'immaginario collettivo l'idea di essere il migliore dei mondi possibili", questo il caso del Kazakistan, così descritto dalla kazakha Valeria Ibraeva, direttore del Soros Center for Contemporary Art di Almaty, nel suo saggio in catalogo: "Non è Asia, non è Europa, non è Oriente, non è Occidente, né interamente ortodosso, né islamico, e non è nemmeno esattamente Asia "centrale". È un paese misterioso, che non appartiene veramente a nessuno di questi mondi. Che sia forse il migliore di tutti i mondi? Almeno in Kazakistan, al contrario che in Italia, le strade sono ancora libere di condurre ovunque." Un pensiero che ben introduce il clima di questa mostra tanto anomala quanto lontana da ogni facile schematicismo classificatorio, senza una sola direzione, ma in costante ricerca di una defini-

zione che le comprenda tutte, a partire da quel passato nomadico che costituisce la base comune di questo Paese. "A est di niente" non è una mostra esclusivamente sull'arte contemporanea del Kazakistan, anche se risulta lo Stato più rappresentato coi suoi sedici artisti su un totale di trenta, con cento opere in esposizione nel complesso. Non a caso il sottotitolo cita un'"Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica" per indicare il lavoro di tutti quegli artisti provenienti dalle rovine dell'ex URSS (Kazakistan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, che insieme al Xing-Xiang, ora cinese, già formavano il Turkestan ottocentesco), nonché dall'Afghanistan e dalla Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali. E proprio per tutti questi motivi ancora troppo legati al folklore, all'estetica vuota e superficiale di un passato recente, di cui ne è emblema l'uso retorico

di simboli politici e feticci religiosi. Nell'arte kazakha prevalgono invece le suggestioni poetiche, la spiritualità diffusa, il tentativo di aprirsi verso temi più universali, pur nel rispetto delle tradizioni locali. Come nel caso dell'artista Said Atabekov, con un passato in varie edizioni delle più importanti biennali internazionali, tra cui quella di Venezia, che ha concentrato il proprio interesse artistico sulla mistica figura del derviscio (dal persiano *darvish*: povero). Riprendendolo in un video dal titolo *Walkman* (2007), nell'atto di trasportare un violoncello sulle spalle,

Da sinistra.  
Davaa Dorjderem,  
"Bird of hidden Universe 12",  
digital print, 60 x 40 cm.;  
"Bird of hidden Universe 13",  
digital print, 50 x 40 cm.;  
"Bird of hidden Universe 11",  
digital print, 70 x 40 cm.

accompagnato dal solenne e malinconico *Adagio* di Albinoni, sullo sfondo di una terra desertica, Atabekov ha voluto immaginare un simbolico viaggio ai confini del tempo e dello spazio, dei limiti personali e collettivi, amplificati dall'intrusione della tecnologia. Tecnologia molto presente in questa mostra sottoforma di fotografia e, appunto, video arte perché, come scrive il curatore Enrico Mascelloni in catalogo: "Ogni nuova opera è un viaggio dentro il linguaggio, luogo ad alta temperatura dove bruciano insieme passato e futuro, spazio e tempo, fondendosi in un insieme inestricabile".

### Fondazione 107

Via Sansovino, 234

Torino

"A est di niente. Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica"

Fino al 27 settembre

Info: 011 4544474

## PIEMONTE

TORINO

iniziativa dell'artista italiano Federico Piccari è stata infatti allestita una mostra parte del *Progetto 107* e intitolata *A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica*. Si tratta di un'esposizione che intende documentare l'arte visuale dell'Asia Centrale, intesa come fenomeno ampio, innovativo e capace di fare i conti con un periodo di trasformazioni inaudite che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta *globalizzazione*, includendovi tuttavia non soltanto le opere provenienti dalle cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan e Turkmenistan) ma anche dall'Afghanistan e dalla Mongolia. Attraverso un percorso composto da oltre cento lavori ad opera di circa trenta artisti diversi, tra i grandi assemblaggi di *objets trouvés* di Georgy Tryakin Bukharov, le sculture-architetture di Saken Narynov, i video inediti di artisti come l'afghano Rhwarov Omarzad e le numerose opere fotografiche, verranno perciò messe in campo nuove accelerazioni ideologiche e sociali, permettendo il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche. Curata da Valeria Ibraeva e Enrico Mascelloni, *A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica* resterà in esposizione fino al 27 settembre. Orario: dal martedì al sabato, ore 16,00-20,00; domenica, ore 12,00-20,00. Ingresso: 5,00 Euro.

► Un'esposizione decisamente audace quella scelta dalla Fondazione 107 di Torino per inaugurare il suo nuovo spazio espositivo, sito nei pressi dello Stadio delle Alpi (via Sansovino 107) e dedicato all'arte contemporanea. Su

Fondazione 107, via Sansovino 107, 10151 Torino; internet: [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it).



◀ Oksana Shatalova, *Red flag*, 2008.

► Said Atabekov, *Way to Rome*, 2008.

▼ Said Atabekov, *The holy family*, 2002..



mostre e libri

## PIEMONTE

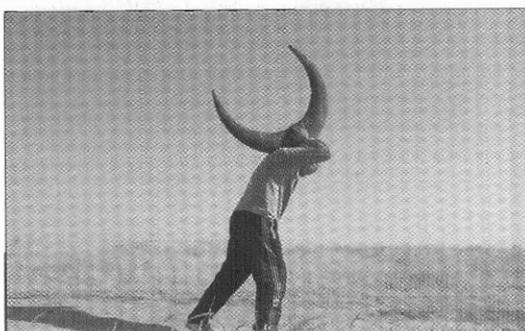
### TORINO

► Un'esposizione decisamente audace quella scelta dalla Fondazione 107 di Torino per inaugurare il suo nuovo spazio espositivo, sito nei pressi dello Stadio delle Alpi (via Sansovino 107) e dedicato all'arte contemporanea. Su iniziativa dell'artista italiano Federico Piccari è stata infatti allestita una mostra parte del *Progetto 107* e intitolata *A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica*. Si tratta di un'esposizione che intende documentare l'arte visuale dell'Asia Centrale, intesa come fenomeno ampio, innovativo e capace di fare i conti con un periodo di trasformazioni inaudite che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta *globalizzazione*, includendovi tuttavia non soltanto le opere provenienti dalle cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan e Turkmenistan) ma anche dall'Afghanistan e dalla Mongolia. Attraverso un percorso composto da oltre cento lavori ad opera di circa trenta artisti diversi, tra i grandi assemblaggi di *objets trouvés* di Georgy Tryakin Bukharov, le sculture-architetture di Saken Narynov, i video inediti di artisti come l'afghano Rhwarow Omarzad e le numerose opere fotografiche, verranno perciò messe in campo nuove accelerazioni ideologiche e sociali, permettendo il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche. Curata da Valeria Ibraeva e Enrico Mascelloni, *A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica* resterà in espo-

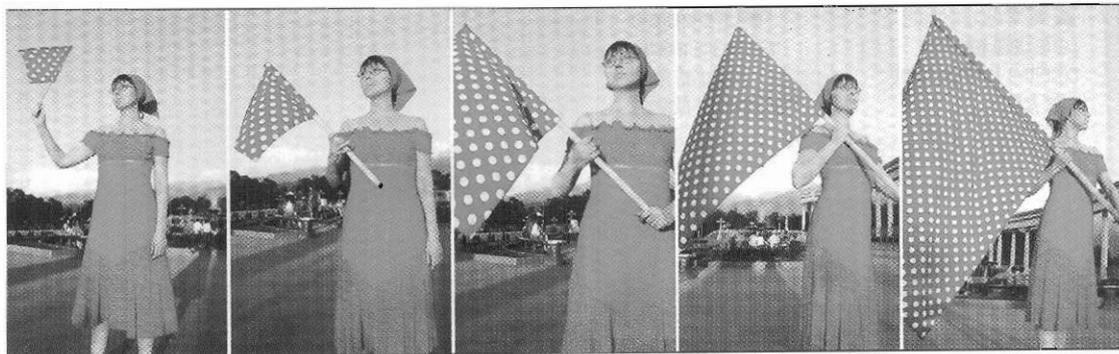
sizione fino al 27 settembre. Orario: dal martedì al sabato, ore 16,00-20,00; domenica, ore 12,00-20,00. Ingresso: 5,00 Euro.

Fondazione 107, via Sansovino 107, 10151 Torino; internet: [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it).

▼ Said Atabekov, *Way to Rome*, 2008.



▼ Said Atabekov, *The holy family*, 2002.



▲ Oksana Shatalova, *Red flag*, 2008.

mostre e libri

**PIEMONTE**

**TORINO**

► Un'esposizione decisamente audace quella scelta dalla **Fondazione 107** di Torino per inaugurare il suo nuovo spazio espositivo, sito nei pressi dello Stadio delle Alpi (via Sansovino 107) e dedicato all'arte contemporanea. Su iniziativa dell'artista italiano Federico Piccari è stata infatti allestita una mostra parte del *Progetto 107* e intitolata *A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica*. Si tratta di un'esposizione che intende documentare l'arte visuale dell'Asia Centrale, intesa come fenomeno ampio, innovativo e capace di fare i conti con un periodo di trasformazioni inaudite che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta *globalizzazione*, includendovi tuttavia non soltanto le opere provenienti dalle cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan e Turkmenistan) ma anche dall'Afghanistan e dalla Mongolia. Attraverso un percorso composto da oltre cento lavori ad opera di circa trenta artisti diversi, tra i grandi assemblaggi di *objets trouvés* di Georgy Tryakin Bukharov, le sculture-architetture di Saken Narynov, i video inediti di artisti come l'afghano Rhwarow Omarzad e le numerose opere fotografiche, verranno perciò messe in campo nuove accelerazioni ideologiche e sociali, permettendo il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche. Curata da Valeria Ibraeva e Enrico Mascelloni, *A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica* resterà in esposizione fino al 27 settembre. Orario: dal martedì al sabato, ore 16,00-20,00; domenica, ore 12,00-20,00. Ingresso: 5,00 Euro.

Fondazione 107, via Sansovino 107, 10151 Torino; internet: [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it).



▲ Said Atabekov, *The holy family*, 2002.

◀ Oksana Shatalova, *Red flag*, 2008.

## MOSTRE e LIBRI

### PIEMONTE

#### TORINO

► Un'esposizione decisamente audace quella scelta dalla Fondazione 107 di Torino per inaugurare il suo nuovo spazio espositivo, sito nei pressi dello Stadio delle Alpi (via Sansovino 107) e dedicato all'arte contemporanea. Su iniziativa dell'artista italiano Federico Piccari verrà infatti allestita, a partire dall'8 maggio, una mostra parte del *Progetto 107* e intitolata *A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica*. Si tratta di un'esposizione che intende documentare l'arte visuale dell'Asia Centrale, intesa come fenomeno ampio, innovativo e capace di fare i conti con un tempo di trasformazioni inaudite che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta *globalizzazione*, includendovi tuttavia non soltanto le opere provenienti dalle cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan e Turkmenistan) ma anche dall'Afghanistan e dalla Mongolia. Attraverso un percorso composto da oltre cento lavori ad opera di circa trenta artisti diversi, tra i grandi assemblaggi di *objets trouvés* di Georgy Tryakin Bukharov, le sculture-architetture di Saken Narynov, i video inediti di artisti come l'afghano Rhwarow Omarzad e le numerose opere fotografiche, verranno perciò

messe in campo nuove accelerazioni ideologiche e sociali, permettendo il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche. Curata da Valeria Ibraeva e Enrico Mascelloni, *A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica* resterà in esposizione fino al 27 settembre. L'inaugurazione è prevista per il 7 maggio, alle ore 18,00. Orario: dal martedì al sabato, ore 16,00-20,00; domenica, ore 12,00-20,00. Ingresso: 5,00 Euro.

Fondazione 107, via Sansovino 107, 10151 Torino.



▲ Almagul Menlibayeva, *Under the solar eclipse*.

## ARTE E TEMPO LIBERO

*L'arte centrasiatrica alla Fondazione 107*

# Arte contemporanea dell'Asia Centrale

*Visitabile sino al 27 settembre*

Prosegue con un buon successo di pubblico la mostra dal titolo "A Est di niente", allestita negli spazi espositivi della **Fondazione 107, in Via Sansovino n. 234**, a Torino. una mostra di notevole importanza, in quanto la produzione artistica contemporanea dei paesi centroasiatici resta in gran parte sconosciuta al pubblico occidentale. Sono esposte circa un centinaio di opere di una trentina di artisti. I linguaggi pittorici di questi artisti sono molto diversi tra loro, come ben si può immaginare, così come estremamente differenti sono le loro radici culturali ed etniche, ma proprio per questo risultano così interessanti. Negli spazi espositivi della **Fondazione 107** sono esposte le opere degli afghani Rahraw Omarzad, Khadim Ali e Alam Stanizai, quelle dei kazaki Natalya

Dyu, Rustam Khalfin, Aleksei Shindin, quelle dei kirghizi Ulan Djarparov e Talant Ogobaev, quelle di artisti mongoli come Davaa Dorjderem e Dugarsham Tserenamdin, solo per citarne alcuni tra i moltissimi che partecipano a questa grande collettiva centrasiatrica. La mostra è curata da Valeria Ibraeva, da Enrico Mascelloni e Rosa Maria Falvo, mentre la **Fondazione 107** è una nuova istituzione per l'arte contemporanea, sita in un grande spazio industriale, di 1.500 mq, che si trova vicino allo Stadio delle Alpi. La si può visitare fino al 27 settembre. Costo del biglietto d'ingresso Euro 5,00, orari di visita: dal martedì al sabato dalle 16 alle 20, domenica dalle 12 alle 20. Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)

**Fabrizio Legger**

Approda a Torino la moderna arte centrasiatica  
**L'arte contemporanea  
nell'Asia postsovietica**

*Alla Fondazione 107, sino al 27 settembre*

È stata inaugurata ieri, 28 maggio, di fronte ad un vasto pubblico, la mostra in-



titolata "A Est di niente", allestita negli spazi espositivi della **Fondazione 107**, in **Via Sansovino n. 234**, a Torino. Questa è una mostra di notevole importanza, in quanto la produzione artistica contemporanea dei paesi dell'Asia Centrale postsovietica, ma anche di nazioni vicine come Afghanistan e Mongolia, è ancora in gran parte da scoprire e da valorizzare, dopo lunghi anni di dittature comuniste e di guerre che hanno sconvolto questo vastissima regione orientale. La mostra mette in esposizione oltre 100 opere

di oltre 30 artisti di questi paesi. Alcuni di essi hanno già esposto le loro opere in Europa, altri, invece, sono del tutto sconosciuti al pubblico europeo. I linguaggi pittorici di questi artisti sono assai diversi, come ben si può immaginare, così come diverse sono le loro radici culturali ed etniche, ma proprio per questo risultano davvero interessanti. Si possono contemplare le opere degli afgani Rahraw Omarzad, Khadim Ali e Alam Stanizai, quelle dei kazaki Natalya Dyu, Rustam Khalfin, Aleksei Shindin, quelle dei kirghizi Ulan Djaparov e Talant Ogobaev, quelle di artisti mongoli come Davaa Dorjderem e Dugarsham Tserenamdin, solo per citarne alcuni tra i moltissimi che partecipano a questa grande collettiva centrasiatica. La mostra è curata da Valeria Ibraveva, da Enrico Mascelloni e Rosa Maria Falvo, mentre la Fondazione 107 è una nuova istituzione per l'arte contemporanea, sita in un grande spazio industriale, di 1.500 mq, che si trova vicino allo Stadio delle Alpi. La mostra è visitabile fino al 27 settembre. Costo del biglietto d'ingresso Euro 5,00, orari di visita: dal martedì al sabato dalle 16 alle 20, domenica dalle 12 alle 20. Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it) internet

**FA. LE.**

*A Torino un centro capace di ospitare programmazioni multidisciplinari*

# UN LUOGO INNOVATIVO FUORI DAI SOLITI PERCORSI

di MARIA GRAZIA SORCE

**N**on è facile creare un nuovo punto d'incontro tra l'artista, l'arte e i fruitori dell'arte; non è semplice di questi tempi realizzare un'organizzazione che possa sostenere mostre, laboratori e vetrine senza condizionamenti, ma è a questo che punta il Progetto 107, coordinato dall'artista Federico Piccari che ci ha parlato di un vero e proprio «centro aperto all'arte capace di ospitare eventi, senza esclusività, loft dove artisti, architetti, orafi o stilisti possano lavorare sotto l'unica musa della creatività, quindi un ambiente capace di coinvolgere programmazioni multidisciplinari». La nascita di questo luogo avviene in due fasi, la prima riguarda l'inaugurazione della Fondazione 107, epicentro espositivo che accoglie la mostra A est di niente-Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica curata da Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva; la seconda vedrà, in

pochi anni, la realizzazione di laboratori, aree verdi e un giardino pensile, dove tutto rimanda alla natura e all'equilibrio, con l'ausilio dell'architetto Maurizio Zucca. Questo spazio sta sorgendo in una particolare zona del torinese: a ridosso dello stadio Delle Alpi, oggetto di ristrutturazioni imponenti, e nei pressi di un presidio industriale ormai dismesso. «Un quartiere fuori dai percorsi artistici – spiega Piccari – che oggi può essere reinventato e può circondarsi di attività, ma che, soprattutto, può ospitare importanti manifestazioni», rubando un po' la scena al centro città. L'idea di questo progetto nasce dallo stesso Piccari, nato a Torino il 20 luglio del 1963 che, dopo essersi laureato in economia e commercio, si dedica completamente all'arte. Negli ultimi vent'anni ha esposto in numerose gallerie, come Unimedia modern, Alberto Weber, Grossetti-Annunciata e Cavellini. Il suo lavoro artistico è di ricerca, tutto

107



## LA MOSTRA

### *A Est di niente-Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica*

A est di niente-Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica: cento opere di trentatré artisti, uniti dalle affinità etniche e culturali e dalla volontà di raccontare le loro radici, provenienti dall'Asia centrale, dal Kazakistan, dal Kirghizistan, dall'Uzbekistan, dal Tagikistan, dal Turkmenistan, dall'Afghanistan e dalla Mongolia. La mostra è curata da Enrico Mascelloni, scrittore d'arte e di geopolitica, conoscitore di Asia e Africa, e da Valeria Ibraeva, kazaka, direttrice del "Soros center for contemporary art" di Almaty che contribuisce al rinnovamento dell'arte centroasiatica offrendo agli artisti spazi e mezzi. Il catalogo, tradotto in inglese e in russo, è curato da Rosa Maria Falvo, scrittrice e traduttrice di arte e cultura contemporanea asiatica, australiana e italiana, e da Gamal Ogobaev Kyrgyzo, originario del Kirghizistan, critico e artista. Dal 28 maggio al 27 settembre, Fondazione 107, via Sansovino 234, Torino. Dal mercoledì al sabato 16-20; domenica 12-20; ingresso 5 euro. Info: [www.fondazione107.it](http://www.fondazione107.it).

Said Atabekov  
immagine della serie  
Way to Rome, s. d.

Nella pagina a fianco:  
rendering  
della Fondazione 107  
cortesia architetto  
Maurizio Zucca

parte dalla scelta di materiali naturali, tra i quali barba e capelli, e dall'uso di cera per assorbimento, dal raschiamento della carta abrasiva o della candeggina su velluto, che incidono cruentemente sulle opere e comunicano le azioni dell'artista: il raschiare, il togliere e il mettere a contrasto danno vita a fedi che fluttuano nel vuoto e a infanti. Oggi però Piccari s'impegna a portare avanti un work in progress che si completerà nei prossimi tre anni e trasformerà l'attuale situazione di cantiere in una realtà definitiva ma mai conclusa, «soddisfacendo la necessità di Torino di nuovi progetti di aggregazione. A questo si aggiunga il fatto che sono un artista: ciò ha determinato la nascita del progetto», ribadisce Piccari. La fondazione vanta 1.500 mq per dare un impatto diretto alle opere ospitate in A est di niente-Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica: videoarte, scultura, pittura e foto-

grafia, testimoniano la volontà, di artisti asiatici, di ricostruire una propria identità nazionale, confidandoci, attraverso il loro lavoro, lo sforzo di ripulmare non solo il paese da cui provengono, ma anche l'io più privato attraverso la rielaborazione degli avvenimenti storici più importanti. «È iniziato sicuramente tutto con il crollo dell'Unione Sovietica, nel 1991, quando i paesi soggiogati dal regime comunista si sono aperti al mondo e hanno iniziato a comunicare e a conoscere in tempo reale ciò che avveniva intorno a loro». L'informazione sul loro recente passato era carente, quindi gli artisti hanno sperimentato la narrazione con tutta l'arte a loro disposizione per cercare di sensibilizzare chi li circonda, tentando di far conoscere ciò che hanno vissuto, esprimendo coi colori la loro vita. Tutto questo serve a noi per sapere e a loro per dare una base a un nuovo futuro.



## salva con nome. agenda

a cura di Emilia Grossi

### IN MOSTRA

#### **Torino**

Focus su Kazakhstan,  
Kirghizistan,  
Uzbekistan, Tadjikistan,  
Turkmenistan, Afghanistan  
e Mongolia:

da qui provengono  
le cento opere di trenta  
artisti (sotto, *Red flag*  
di Natasha Shatalova)

esposte fino al 27  
settembre  
alla Fondazione 107:

**A est di niente.**

**Arte contemporanea  
dall'Asia post-sovietica.**

**Info: tel. 011.4544474**

**[www.fondazione107.it](http://www.fondazione107.it)**



# ARTE A EST

Alla **Fondazione 107** di Torino



di **MARIA GRAZIA SPADARO**

**U**n nuovo spazio torinese dedicato all'arte apre con una mostra particolare per tema e opere. Inaugura infatti il 28 maggio prossimo "A Est di niente. Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica", la prima esposizione allestita alla **Fondazione 107**, dedicata agli eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero Zarista e Impero Britannico resa celebre da Rudyard Kipling. La mostra si riferisce all'area geografica comprendente Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, Xing-Xiang, Afghanistan e Mongolia. Con il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan (1989) e il crollo dell'URSS (1991), che rende improvvisamente sovrane le sue cinque repubbliche centroasiatiche e affranca la Mongolia dalla tutela sovietica, un mondo grande tre volte l'Europa sconvolge la geopolitica e la cultura di quei Paesi. La mostra ci illustra un'Asia Centrale rinnovata, con la sua arte visiva audace e rivoluzionaria, sospesa tra tradizione e innovazione. In esposizione più di 100 opere di circa 30 artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale, come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Meldibekov, saranno proposte le opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente. Tra questi, i grandi assemblaggi di objets trouvés di Georgy Tryakin Bukharov, video inediti e altri già noti di artisti come l'afghano Rhwarow Omarzad o di gruppi artistici che condividono progetti e nuove istanze provocatorie; esposte anche fotografie, tra cui quelle sorprendenti della mongola Dugarsham Tserennadmid. Da segnalare, i grandi dipinti del kazakho Moldakul Narymbetov o del kirgiso Talant Ogobaev e le raffinate miniature dell'afghano Khadim Ah. Le opere sono state selezionate dai curatori Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva con il presidente della fondazione Federico Piccari e con Rosa Maria Falvo. ■

"A Est di niente". **Fondazione 107**, Via Sansovino 234 - Torino  
Inaug. 28 maggio, ore 18; Fino al 27 settembre. Orario: mar-sab 16-20;  
dom 12-20 - [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)

## Inaugurazione mostra, 'A est di niente'

Il 28 maggio apre a Torino il Nuovo Polo Creativo

28.05.2009 11:05:42



Torino - Apre oggi 28 maggio il Nuovo Polo Creativo per l'arte: Fondazione per l'Arte 107 con l'inaugurazione della mostra *A Est di niente - Arte contemporanea dell'Asia Centrale postsovietica* a cura di Enrico Mascelloni, Rosa Maria Falvo e Valeria Ibraeva. La Fondazione porta così in città l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e ricca di fascino dove cresce una nuova generazione centroasiatica, che affronta le questioni della violenza e del conflitto, dello sciamanesimo e dell'Islam, delle

metropoli già sovietiche e della "steppa eterna" avvalendosi dei media tecnologici come il video e la fotografia, dei materiali tradizionali come il feltro, dei linguaggi canonici come la pittura e la scultura. La configurazione di una Grande Asia Centrale è tra gli eventi maggiori del nuovo millennio e questa mostra intende documentarne l'arte visuale come un fenomeno ampio, innovativo e capace di fare i conti con un tempo di trasformazioni inaudite, che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta "globalizzazione", mettendo in campo nuove accelerazioni ideologiche e permettendo il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche. E infatti l'arte dell'Asia centrale sembra come sospesa tra oriente e occidente, in una perpetua ricerca d'identità "orientali" continuamente trasgredite e corrette dagli influssi "occidentali".

IN VIA SANSOVINO UN MEGA LOFT PER I GIOVANI ARTISTI

## Ecco 107 il nuovo polo creativo nel verde dell'ex zona industriale

Inaugura oggi con la mostra «A Est di niente» sull'Asia Centrale

TIZIANA PLATZER

Mettere insieme. Dunque, creare un polo: d'arte, intesa nel senso più ampio, creatività libera di essere realizzata nelle direzioni più diverse. E soprattutto: di avere spazi possibili e ideali per prendere forma. Questi i presupposti della nascita del «Proget-

to 107», una raccolta di operatori creativi in grado di costruire all'interno di quest'isola gallerie d'arte, atelier di moda, scuole di canto, di danza. E ancora, studi di progettazione, architettura, grafica. Tutti fra loro comunicanti, nella coabitazione di una vasta area ex industriale degli Anni '50, zona tra lo Stadio Delle Alpi e corso Grosseto, ripensata e ristrutturata attraverso l'utilizzo di edilizia biocompatibile e circondata dal verde. Lo sviluppo del progetto porta a una nuova realtà torinese, precisamente in via Sansovino 234: la «Fondazione 107», istituzione per l'arte contemporanea che in 1500

metri quadrati da oggi comincia a la sua attività di «Centro per la Creatività». Un'iniziativa che vede artefici Federico Piccari, poliedrico artista torinese che da tempo opera nella ricerca e nell'elaborazione dell'uso dei materiali, quali la cera, o la carta vetro; e Enrico Mascelloni, autore d'arte e di geopolitica. Insieme hanno dato il via ai lavori per questa cittadella che naturalmente nel suo sviluppo porterà workshop, conferenze, mostre e performance, in parallelo al lavoro stanziale di chi la «abitierà». E per l'inaugurazione Piccari e Mascelloni, insieme a Valeria Ibraeva, kazakha, diretto-



re del Soro Center for Contemporary di Almaty, e Rosa Maria Falvo, esperta di arte contemporanea dell'Asia e dell'Australia, hanno selezionato le opere della mostra «A Est di niente. Arte contemporanea dall'Asia centrale postsovietica» che alle 18 viene presenta-

ta al pubblico, e resterà allestita sino a fine settembre (orario: dal mercoledì al sabato dalle 16 alle 20, domenica dalle 14 alle 20. Ingresso 5 euro; info: 011/4544474). L'area geografica scelta comprende le cinque

ex repubbliche sovietiche Kazakistan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan e Turkmenistan, e anche l'Afghanistan e la Mongolia, nella condivisione del dominio e tutela sovietici, e della trasformazione improvvisa dell'economia e della geopo-

**Fra le opere**  
Un dipinto di Saule Suleimenova intitolato «Waiting» (2008) la pittrice del Kazakistan con le sue opere cattura il movimento e la vita nelle strade di Almaty dove vive

litica davanti al crollo dell'URSS nel 1991. In questo scenario si propongono le cento opere di una trentina d'artisti, alcuni già conosciuti a livello internazionale, come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Meldibekov, di cui sono esposti lavori storici, e altri emergenti, ancora poco noti in Occidente. A dare il «movimento» al nuovo millennio della Grande Asia Centrale la proiezione di video inediti, e pure opere fotografiche, tra cui quelle dell'artista mongola Dugarsham Tserenadmid: le ha realizzate tutte prima del 1995, anno in cui prese la decisione di tornare alla vita nomade nella steppa. Nella presentazione Mascelloni scrive: «Chi giunge a Ulaanbaatar, il luogo più orientale della nostra Asia Centrale, non può evitare di venir risucchiato nella piazza Sukhbaatar... Da ogni grande piazza dell'Asia Centrale non è difficile sentirsi a est di niente».

CULTURA

## ART BOX

DI ALESSANDRA MAMMI

Apocalittici e integrati

**"A Est di niente". Dal 28 maggio. Fondazione 107. Torino**

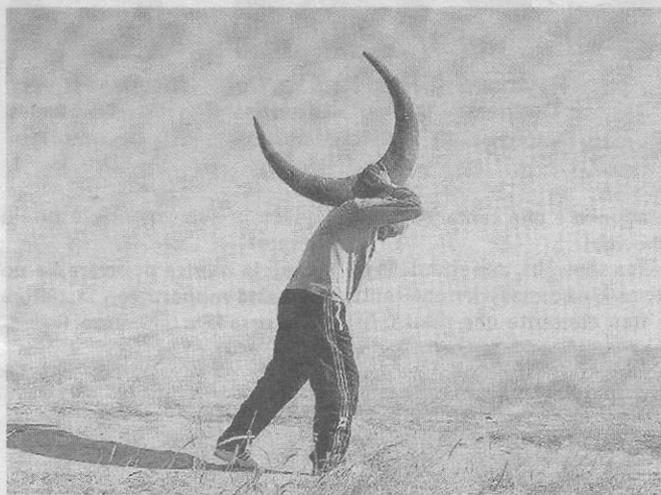
Il sogno della Grande Asia visto dagli artisti centroasiatici della generazione postsovietica. Non solo pittura, ma anche video, foto, lightbox e tutti i parafernalia della moderna tecnologia per discutere artisticamente delle grandi contraddizioni: modernità e tradizione, local-global, Oriente e Occidente, sciamanesimo e Islam.



Said Atabekov "The Holy Family" (2002)

# ARTE

## Tra foto e video adesso soffia il vento dell'Est



Una fotografia di Said Atabekov dalla mostra «A Est di niente»

**LEA MATTARELLA**  
TORINO

Dalla fine degli anni Novanta l'artista mongola Dugarsham Tserenadmid è tornata a vivere da nomade nella steppa. Nessuno sa dove si trovi. Le sue opere - fotografie che affrontano il tema del viaggio - sono la sua sola traccia nel mondo. Sono esposte alla mostra «A Est di niente», curata da Enrico Mascelloni alla Fondazione 107, ex spazio industriale torinese appena destinato all'arte contemporanea grazie a un progetto di Federico Piccari. L'est di cui si parla sono le cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan), più Afghanistan e Mongolia. Gli artisti sono trenta, le opere un centinaio. Nonostante la presenza di alcune figure già note, come quelle dei kazakhi Said Ata-

dekov e Erbosyn Meldibekov, emerge un mondo misterioso, sospeso tra l'affermazione di un'identità orientale e la tentazione di trasgredire quegli stessi elementi contaminandoli con l'arte occidentale, giunta in Asia centrale dopo il crollo dell'Unione sovietica. Un esempio per tutti è quello dell'afgano

**100 opere raccontano  
mondi misteriosi  
e la contaminazione  
tra culture**

Khadim Ali, che mette insieme la tradizione della miniatura con la stilizzazione post-pop.

Il presenza femminile gioca un ruolo particolare. Sheenkai Alam Stanikazai, nata a Kabul nel 1988, ritratta in catalogo sorridente e con il velo, cancella i volti femminili dai suoi collage: figure senza faccia e senza dirit-

ti. La kazakha Almagul Menlibayeva, classe 1967, che vive tra Berlino e Amsterdam, realizza video e fotografie di grande fascino in cui donne, animali e architetture di rovine emanano un'energia che quasi scaturisce dalla terra, dalla steppa. La sua connazionale Gulnur Mukazhanova riflette sull'idea del corpo, del frammento che non trova l'unità. L'installazione di tappeti e le fotografie di Ekaterina Nikonorova, tra le più interessanti della mostra, creano sottili e inestricabili sintonie tra i luoghi e le persone che li abitano.

La fotografia e il video sono gli strumenti privilegiati. Quando si predilige la pittura lo si fa con l'ironia di Malik Zenger, mentre la scultura è rappresentata dagli assemblaggi di Georgy Tryakin-Bukharov che ha realizzato un omaggio a Torino con una Mole Antonelliana costruita con materiali di recupero. L'idea dell'immobilità è racchiusa nel *Tandem* di Ulan Diaparov, nato in Kirgizstan nel 1960: due biciclette una di fronte all'altra che condividono la ruota anteriore. La storia della seconda guerra mondiale la racconta il bel video che mette insieme filmati d'archivio, disegni e pupazzi animati realizzato da un collettivo di artisti formato da Regina Shepetya, Diana Yun, Malik Zenger. La simbologia di un potere tanto più prepotente quanto fragile la incarna il monumento equestre di Meldibekov di cui restano soltanto le zampe del cavallo.

Irina Maslikova ha cucito la sua coperta che ricorda Tracey Emin, e l'ha decorata con simboli d'amore. La prima volta che l'ha esposta, in Kazakhstan, è stata ricoperta di scritte. Dopo lo choc iniziale e il senso di violazione, l'artista l'ha mandata qui chiedendosi come le sarebbe tornata indietro, quali sarebbero stati gli interventi dei visitatori italiani. Ma fino ad ora proprio a nessuno è venuto in mente neanche di toccarla. Chissà se Irina resterà delusa.

**A EST DI NIENTE**  
TORINO, FONDAZIONE 107  
FINO AL 27 SETTEMBRE

Arte

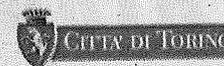
# Выставка современного искусства постсоветской Центральной Азии

107


 PROVINCIA  
DI TORINO

«A EST DI NIENTE»

Emanuela Bernascone


 CITTÀ DI TORINO

Кураторы: Валерия Ибраева и Энрико Машеллони



28 мая 2009 г. состоится открытие выставки, посвященной современному искусству постсоветской Центральной Азии под названием «A EST DI NIENTE»- это первая выставка, организованная Фондом 107, которая знакомит Турин с самым новаторским и смелым, загадочным и полным очарования искусством, но еще и напоминает общественности, прежде всего через драматические события, о логике «большой игры» 19 века: войны шпионов и взаимная нестабильность в отношениях между Царской империей и Империей Великобритании, ставшие известными благодаря Редьярду Кипплингу.

Термин Центральная Азия используется в названии выставки в широком смысле слова, включая не только 5 бывших Советских республик (Казахстан, Кыргызстан, Узбекистан, Таджикистан, Туркменистан), но и к примеру Ксинкианг, который в настоящее время принадлежит Китаю, а в 19 веке входил в состав Туркменистана, так же Афганистан и Монголия, которые были связаны с ними в советский период этническим и культурным родством (многочисленные меньшинства всех пяти республик, живут в течение многих десятилетий в Афганистане, и разделяют ислам как религию большинства, в то время как буддийская Монголия, где живет многочисленное казахское сообщество, является настоящей колыбелью цивилизации кочевников, которые оставили свой след в истории и культуре Центральной Азии). После вывода частей Красной Армии из Афганистана (1989 г.) и распада СССР (1991 г.), пять бывших азиатских республик неожиданно становятся суверенными. Монголии, так же, удается высвободиться из под опеки Советского Союза. Необъятный мир, в три раза превышающий территорию Европы, составлявший часть советского монолита, вдруг выходит на свет, преобразуя экономику и геополитику не только Азии.

Рождение Великой Центральной Азии является одним из важнейших событий в новом тысячелетии, и цель данной выставки доказать это используя искусство как феномен масштабный, новаторский, смелый, который способен свести счеты со временем беспрецедентных перемен, и который выходит далеко за рамки клише так называемой «глобализации», приобретая идеологический разгон и позволяя вновь появиться на поверхности досоветской и даже доисламской культурам. На самом деле искусство Центральной Азии, как остановка между Востоком и Западом, вечный поиск «восточных» корней, постоянно прерываемый вторжениями со стороны Запада.

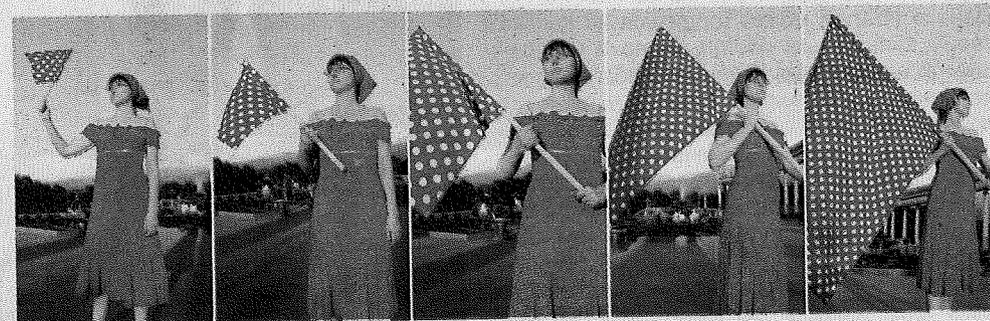
На экспозиции будут представлены более 100 работ 30 художников. Наряду с уже известными на международном уровне (их работы были представлены ранее на Венецианском биеннале), такими, как Саид Атабеков, Алмагуль Менлибаева и Ербосун Мелдибеков (Казахстан), чьи исторические произведения будут выставлены рядом с работами «site specific» молодых и еще не известных западной публике художников. Вместе с монументальными произведениями, такими как масштабное асемблирование Георгия Триякина Бухарова, будут продемонстрированы видеозаписи как неизвестных, так и уже знаменитых художников, таких как Фваров Омарзад (Афганистан) и групп

Произведения, представленные на выставке, были кропотливо отобраны кураторами Валерией Ибраевой и Энрико Машеллони в сотрудничестве с президентом Фонда Федерико Пиккери, а так же при участии специалиста в области современного искусства Азии и Австралии Розы Марии Фальво. Цель выставки- наиболее полное и широкое знакомство с современным искусством Центральной Азии.

Каталог выставки содержит био-библиографический материал Энрико Машеллони, Валерии Ибраевой, Розы Марии Фальво, демонстрируя все наиболее важные элементы искусства Центральной Азии. Репродукции всех произведений, представленных на выставке, будут сопровождаться историческими фактами.



**Фонд 107:** Данная выставка будет проходить в просторном промышленном помещении-1 500 кв.м., расположенном на территории Альпийского стадиона в Турине. Эта идея принадлежит итальянскому художнику Федерико Пиккери, а выставка является частью «Проекта 107», согласно которому предполагается создание «Теоретического центра», способного проектировать и оборудовать различные помещения для художественных выставок.



**Энрико Машеллони** - итальянский писатель и искусствовед в области искусства и геополитики Центральной Азии. Много путешествуя, начиная с 70-х годов, по Азии и Африке, организовал выставки и опубликовал книги и статьи, касающиеся обновления Центральной Азии (см. «Синдром Тамерлана-искусство и конфликты в Центральной Азии»; «War rugs-The Nightmare of Modernism»-Издательский дом «SKIRA», 2004, 2008 г.г.)

**Валерия Ибраева (Казахстан)**- директор Центра современного искусства Сороса - Алматы. Ее вклад в обновление искусства Центральной Азии очевиден: куратор способствовала проведению наиболее важных мероприятий, посвященных современному искусству Центральной Азии бывшего Советского Союза, и является наиболее аккредитованным специалистом в этой области (см. «Синдром Тамерлана-искусство и конфликты в Центральной Азии»-Издательский дом «SKIRA», 2004 г.; «Видеоматериал: «Святые места Центральной Азии»- Центра современного искусства Сороса - Алматы., 2004 г.)

**Роза Мария Фальво (Австралия)**- писатель и переводчик, уделяющая особое внимание современному искусству Центральной Азии и Австралии, а также итальянской литературе. Ее исследования сосредоточены на межкультурном обмене. Много путешествуя по Азии, начиная с конца 80-х годов, она опубликовала различные статьи, посвященные искусству этого региона (см. «Массимо Кручиани: Долгий путь на Восток», Перуджа, 2002 г., «Joshua Yeldham, Hawkesbury River/Motherland, Сидней, 2008 г.)

**Торжественное открытие выставки состоится 28 мая 2009 г. в 18-00;**

**Выставка будет проходить с 29 мая по 27 сентября 2009 г. со вторника по субботу с 16-00 до 20-00; в воскресенье с 12-00 до 20-00;**

**Фонд 107, ул. Сансовино, 234, Турин;**

**Стоимость входного билета-5 евро;**

[www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)

Emanuela Bernascone  
Тел.: +39 011 19714998; факс: +39 011 19791935  
[info@emanuelabernascone.com](mailto:info@emanuelabernascone.com)  
[www.emanuelabernascone.com](http://www.emanuelabernascone.com)

**Список художников:**

**КАЗАХСТАН**

Rustam Khalifin

Saule Suleimenova

Erbosyn Meldibekov

Moldakul Narymbetov

Regina Shepeteva

Georgy Bukharov

Tryakin

Natalya Dyu

Irina Maslikova

Malyk Zenger

Said Atabekov

Oksana Shatalova

Almagul Menlibayeva

Katerina Nikonorova

Aleksei Shindin

Gulnur Mukazhanova

Diana Yun

**КЫРГЫСТАН**

Ulan Djaparov

Karim Asyrgankulov

Talgat

Okobaev Talant

Z.A.D. Goup

Alimjan Jorobaev

Arthur Boljurov

Hudsovet Group

Shailoo Dzheksembaev

**AFGHANISTAN**

Ali Kadhim

Omarzad Rahurow

Alam Stanziai Sheenkai

**MONGOLIA**

Tserenpil Ariuntugs

Daava Dorjderem

Durgasham

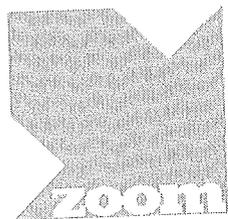
Zerenmadmid

**TAJIKISTAN**

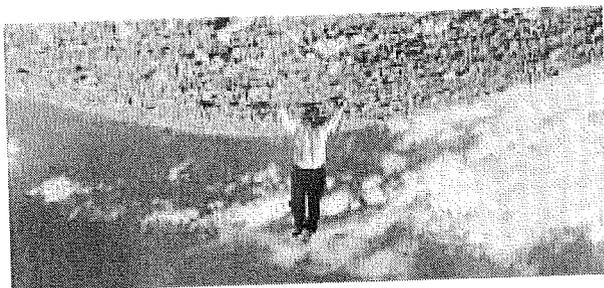
Gennady Ratushenko

**UZBEKISTAN**

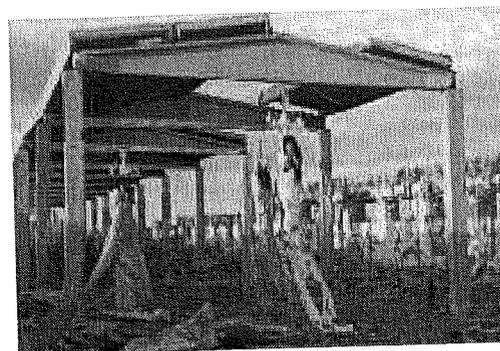
Vaslav Akhunov



## La mostra



**ASYRANKULOV**  
«Atlant.Kg»,  
opera del kirghiso  
Talgat Karim  
Asyrankulov. Sotto,  
nella foto grande,  
«Cronaca kazaka»  
di Saule  
Sulejmenova



**MENLIBAEVA**  
«Steppen  
Goddes», della  
kazakha Almagul  
Menlibaeva, artista  
diplomata  
all'Accademia di  
Belle arti del suo  
paese che oggi  
vive tra Berlino e  
Amsterdam

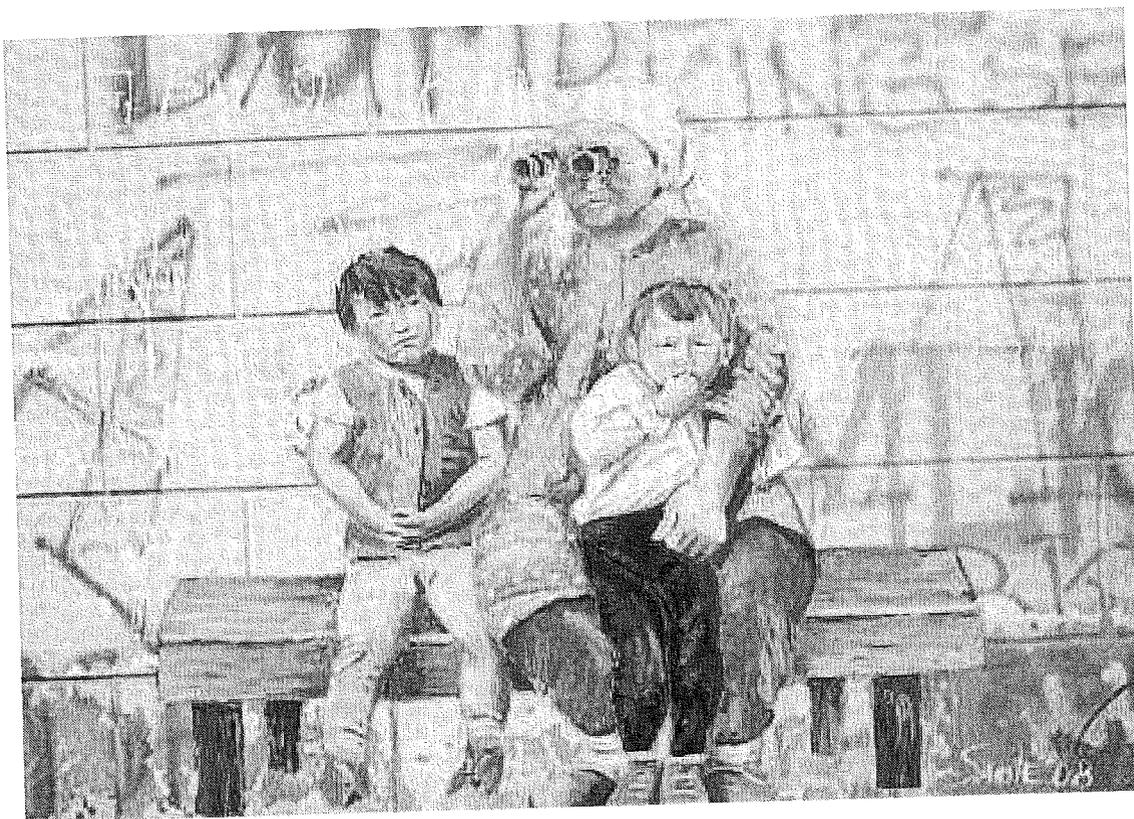
**OLGA GAMBARI**

**C**I SONO zone del mondo di cui non si ha un'immagine o un'idea. Una di queste è sicuramente il territorio dell'Asia postsovietica, quell'Asia centrale compressa tra Occidente e Oriente. Una mostra dal titolo "A est di niente", organizzata da Federico Piccari

Nel nuovo "Spazio 107" le opere di 30 autori raccontano i mille volti di un continente in bilico tra due sogni

# A Est di niente

In viaggio con l'arte nell'Asia post-sovietica



e Enrico Mascelloni in un nuovo spazio artistico inaugurato da poco in periferia, ci immerge in quel mondo lontano e sconosciuto, disseminato di elementi familiari, ma pieno di contraddizioni e mistero, dove il passato pesa come un macigno e il futuro è un'incognita tutta da giocare. Sono trenta artisti che usano molteplici linguaggi, e che ci raccontano la loro vita e la loro cultura. Vengono da Afghanistan, Xinjiang, Mongolia, Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Kirgizistan e Tajikistan.

Nello Spazio 107 (via Sansovino 234, 011/4544474) si entra come in un viaggio, in cui l'arte si fa da tramite e interprete, si fa memoria, progetto. È un percorso non solo artistico ma anche antropologico, sociale e storico. La fine dell'Urss ha segnato la disgregazione di un enorme territorio, quattromila chilometri di culture e tradizioni diverse, antica terra di genti nomadi, dove passava la Via della Seta. Negli anni Venti Stalin suddivise la cartina geografica del grande regno del Turkestan, ma oggi qual è l'identità di quei

**Poesia e memoria su un mondo che visse l'utopia comunista e ora guarda a Occidente**

popoli, ex repubbliche sovietiche, sballottate tra imperialismo russo e americano? In mostra non si trovano risposte ma voci, racconti, immagini, ricordi.

La *perestrojka* è una serie di foto di Shailoo Dzheksymbaev,

dove il pavimento di una piazza appare frantumato, così come il sogno comunista e il corpo dell'Unione Sovietica. In altre foto di Oksana Shatalova una donna sventola una bandiera rossa su cui, però, alla falce e martello si è sostituito un motivo a pois. È un mondo che si è completamente capovolto, in cui il cielo e la terra si sono scambiati posto, come in una foto di Talgat Karim Asyrankulov. Tante rovine, solitudini, steppe, volti e esistenze sospese. Molta poesia. Da tutto emerge la paura di perdere la propria identità, ma anche la

consapevolezza che quell'identità stia cambiando, in una mutazione aperta. Ci sono i rapporti con la realtà occidentale, un sogno fragile come una bolla di sapone, che stride con le radici, catene dolorose che parlano di un passato remoto e di un passato recente.

Lavorano spesso *assemblage* di tecniche e materiali, un modo per visualizzare e dar fisicità a quella complessa miscelanea che costituisce il presente in corso. Kyacheslov riempie valigie di sabbia, come la vita travolta dal tempo, il gruppo Zad

fissa situazioni surreali, *object trouvé* sulla battaglia, come un water e una bacinella dove nuota un pesce morto. Khadim Al riprende la tradizione delle miniature per sovvertirle con disegni di bombe, palle da baseball e altri simboli. Ma c'è anche una Mole Antonelliana di oggetti di recupero, un omaggio di Georgy Tryakin-Bukharov che fa scivolare e confondere le distanze sulla mappa geografica.

**A Est di niente**  
Spazio 107, via Sansovino 234, sino al 27 settembre

# marieclaire | 6 | 09

---

## notes

- 142** **Arte** Torino: a Est c'è molto di nuovo
- 144** **Foto** Ultima Africa ad Amsterdam. Obama inedito a L.A.
- 146** **N.Y.** Al Moma i disegni della fondazione Rothschild
- 148** **Napoli** Attività vulcaniche in scena & tutto Clemente
- 150** **Venezia** La Biennale domestica (e le regole di Yoko Ono)
- 152** **Musica** Iggy Pop cambia pelle: ora si dà al jazz
- 154** **Cinema** Bad girls, da Madonna (regista) a Coco (Chanel)
- 156** **Libri** Lavorare piace (?!), parola di Alain de Botton
- 158** **Libri** I comprimari d'Italia nel nuovo saggio di Enrico Deaglio



notes | giugno

### VERSO ORIENTE

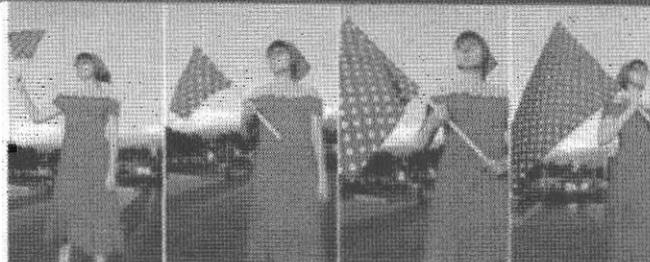
Cosa c'è a est dell'est? Sette paesi lontani conosciuti soprattutto per conflitti geopolitici, gas e petrolio. Ne sappiamo poco, ma a dirci qualcosa in più arriva *A Est di niente*: mostra che affida a 30 artisti di Kazakistan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, Afghanistan e Mongolia il compito di raccontare una realtà grande tre volte l'Europa. Oltre cento lavori - dalle miniature di Khalid Ali ai video di Said Atabekov (foto) - per un tour in un mondo estremo e al tempo stesso geniale nella sua essenzialità. Alla Fondazione 107.

29 MAGGIO - 27 SETTEMBRE [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)

TOAINE



**arte contemporanea dall'Asia centrale postsovietica**



**A EST DI NIENTE**

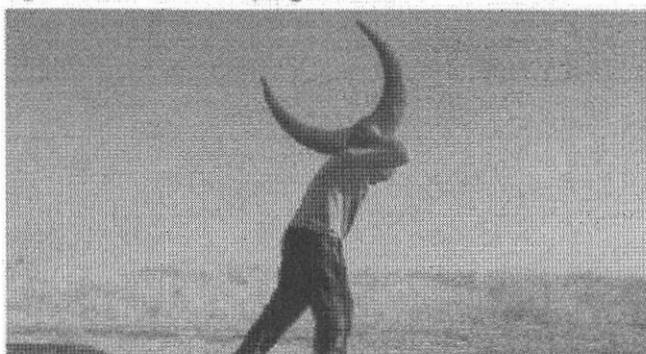
**29 maggio - 27 settembre Fondazione 107 Torino**

Inaugura il 28 maggio 2009 A EST DI NIENTE - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica, la prima mostra allestita nello spazio della Fondazione 107 che porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma tuttavia nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero Zarista e Impero Britannico resa celebre da Rudyard Kipling.

La mostra utilizza il termine Asia Centrale in senso estensivo, includendovi non soltanto le cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, che insieme al Xing-Xiang ora cinese già formavano il Turkestan ottocentesco), ma anche l'Afghanistan e la Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali (langhe minoranze di tutte le cinque repubbliche vivono da decenni in Afghanistan, con cui condividono l'Islam come religione maggioritaria, mentre la Mongolia buddista, dove vive una numerosa comunità kazakha, è la vera e propria culla di quelle civiltà nomadi che hanno segnato la storia e la cultura di tutta l'area in questione). Con il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan (1989) e il crollo dell'URSS (1991), che rende improvvisamente sovrane le sue cinque repubbliche centroasiatiche e affranca la Mongolia dalla tutela sovietica, un mondo grande tre volte l'Europa, inglobato sostanzialmente nel monolite sovietico, esce improvvisamente allo scoperto, trasformando l'economia (petrolio, gas e altre materie prime) e la geopolitica (conflitti vari e diverse alleanze strategiche) non solo dell'Asia.

In esposizione più di 100 opere di circa 30 artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale (i loro lavori sono stati presentati in passate edizioni della Biennale di Venezia) come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erboosyn Meldibekov, di cui verranno esposte opere storiche accanto a lavori site specific, saranno proposte le opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente.

Fondazione 107, Via Sansovino 234 Torino  
dal martedì al sabato 16.00 - 20.00; dom. 12.00 - 20.00  
Ingresso 5 euro - [www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)



SPECIALE  
Eventi

# TURISMO & CULTURA

■ MOSTRE / A Est di niente

## L'Asia centrale postsovietica alla **Fondazione** **107** di Torino

**A** arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica", la prima mostra allestita nello spazio della **Fondazione 107** che porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma tuttavia nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero Zarista e Impero Britannico resa celebre da Rudyard Kipling. La mostra utilizza il termine Asia Centrale in senso estensivo, includendovi non soltanto le cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, che insieme al Xing-Xiang ora cinese già formavano il Turkestan ottocentesco), ma anche l'Afghanistan e la Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali (larghe minoranze di tutte le cinque repubbliche vivono da decenni in Afghanistan, con cui condividono l'Islam come religione maggioritaria, mentre la Mongolia buddista, dove vive una numerosa comunità kazakha, è la vera e propria culla di quelle civiltà nomadi che hanno segnato la storia e la cultura di tutta l'area in questione). In esposizione più di 100 opere di circa 30 artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale (i loro lavori sono stati presentati in passate edizioni della Biennale di Venezia) come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Meldibekov, di cui verranno esposte opere storiche accanto a lavori site specific, saranno proposte le opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente. Fino al 27 settembre.

## L'arte asiatica post sovietica

**L**a fondazione 107, nuova associazione per l'arte contemporanea situata in via Sansovino nei pressi dello stadio delle Alpi, debutta con la mostra "A est di niente", sull'arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica. Un'arte innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero zarista e Impero britannico resa celebre da Rudyard Kipling. L'iniziativa è stata ideata dall'artista italiano Federico Piccari e la mostra è parte del Progetto 107, che prevede la costruzione di un "Centro per la Creatività" capace di progettare e dotare spazi d'attività multidisciplinare per gli artisti.



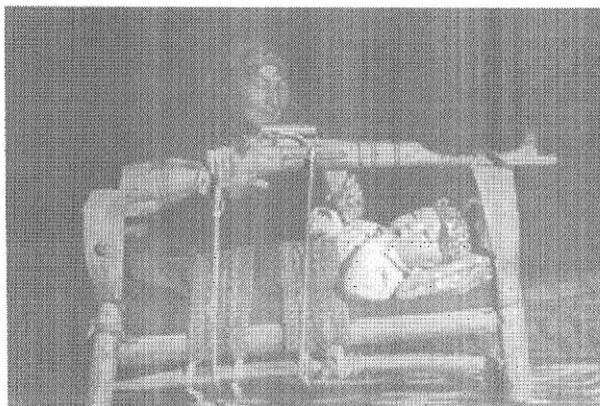
## L'Agenda

**A est di niente**

Arte contemporanea dall'Asia Centrale postsovietica

Fino al 27 settembre  
Torino, Fondazione 107

Inaugurata il 28 maggio, questa è la prima mostra allestita nello spazio della Fondazione 107 e porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma nota al grande pubblico soprattutto per eventi drammatici che ricordano le logiche del "Grande Gioco" ottocentesco, la guerra di spie e reciproche destabilizzazioni tra impero zarista e impero britannico resa celebre da Rudyard Kipling.



La mostra utilizza il termine "Asia Centrale" in senso estensivo, includendovi non soltanto le cinque repubbliche già sovietiche (Kazakistan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadzhikistan, Turkmenistan) che insieme al Xing-Xiang ora cinese formavano il Turkestan ottocentesco, ma anche l'Afghanistan e la Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali. Larghe minoranze di tutte le cinque repubbliche vivono da decenni in Afghanistan, con cui condividono l'Islam come religione maggioritaria, mentre la Mongolia buddista, dove risiede una numerosa comunità kazakha, è la vera e propria culla di quelle civiltà nomadi che hanno segnato la storia e la cultura di tutta l'area in questione. Con il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan (1989) e il crollo dell'Unione

Sovietica (1991), che rende improvvisamente sovrane le cinque repubbliche centroasiatiche e affranca la Mongolia dalla tutela sovietica, un mondo grande tre volte l'Europa esce improvvisamente allo scoperto, trasformando l'economia e la geopolitica non solo dell'Asia.

La configurazione di una Grande Asia Centrale è tra gli eventi maggiori del nuovo millennio e questa mostra intende documentarne l'arte visuale come un fenomeno ampio, innovativo, audace e capace di fare i conti con un tempo di trasformazioni inaudite, che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta globalizzazione, mettendo in cam-

video inediti e altri già noti di artisti come l'afghano Rhwarow Omarzad o di gruppi artistici che condividono progetti e nuove istanze provocatorie; numerose opere fotografiche, tra cui quelle sorprendenti della mongola Dugarsham Tserennadmid, realizzate tutte prima della decisione (1995) di tornare a nomadizzare nella steppa. I linguaggi pittorici, sebbene ricalibrati dalle ricerche multiple e techno-mediali che hanno caratterizzato anche in Asia Centrale l'arte recente, saranno presenti, tra l'altro con grandi quadri di artisti come il kazako Moldakul Narymbetov o il kirgiso Talant Ogoabaev o dalle raffinate miniature dell'afghano Khadim Ali.

Le opere sono state selezionate dai curatori Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva in collaborazione con il presidente della Fondazione 107, Federico Piccari e con Rosa Maria Falvo, specialista di arte contemporanea dell'Asia e dell'Australia, dopo un lungo lavoro di ricognizione in tutta l'area in esame. La mostra ha l'ambizione di essere la più completa e ampia mai tentata sull'arte contemporanea dell'Asia Centrale.

Fondazione 107 con questo evento inaugura una nuova istituzione per l'arte contemporanea in uno spazio industriale di 1.500 metri quadri nella zona dello Stadio delle Alpi.

**Fondazione 107**

Via Sansovino 234, Torino

**Orario**

Martedì - sabato ore 16-20

Domenica ore 12-20

**Biglietti**

Ingresso unico 5 euro

**Info**

[www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)

po nuove accelerazioni ideologiche e permettendo il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche. Infatti, l'arte dell'Asia Centrale sembra come sospesa tra Oriente e Occidente, in una perpetua ricerca d'identità "orientali" continuamente trasgredite e corrette dagli influssi "occidentali".

In mostra oltre cento opere di una trentina di artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale (e che hanno partecipato a passate edizioni della Biennale di Venezia) come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Mel-dibekov, di cui sono esposte opere storiche e lavori *site specific*, sono proposte le opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente. Ci saranno lavori monumentali, come i grandi assemblaggi di *objets trouvés* di Georgy Tryakin Bukharov;

## L'Agenda

**A est di niente****Arte contemporanea dall'Asia centrale postsovietica****Fino al 27 settembre****Torino, Fondazione 107**

La prima mostra allestita nello spazio della Fondazione 107 porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo nota al grande pubblico soprattutto per eventi drammatici.

La mostra utilizza il termine "Asia centrale" in senso estensivo, includendovi non soltanto le cinque repubbliche ex sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan) che insieme al Xing-Xiang ora cinese formavano il Turkestan ottocentesco, ma anche l'Afghanistan e la Mongolia, che condividono con loro una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali.

Con il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan (1989) e il crollo dell'Unione Sovietica (1991) un mondo grande tre volte l'Europa esce improvvisamente allo scoperto, trasformando l'economia e la geopolitica non solo dell'Asia. La configurazione di una Grande Asia Centrale è tra gli eventi maggiori del nuovo millennio e questa mostra intende documentarne l'arte visuale come un fenomeno ampio, innovativo, audace e capace di fare i conti con un tempo di trasformazioni inaudite, che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta globalizzazione, mettendo in campo nuove accelerazioni ideologiche e permettendo il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche. E infatti l'arte dell'Asia centrale sembra come sospesa tra Oriente e Occidente, in una perpetua ricerca d'identità "orientali" continuamente trasgredite e connette dagli influssi "occidentali".

In esposizione più di cento opere di una trentina di artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale, e che hanno partecipato a passate edizioni della Biennale di Venezia, come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosya Meldibekov, di cui sono esposte opere storiche e lavori *sic specific*, saranno proposte le

opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente. Le opere sono state selezionate dai curatori Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva in collaborazione con il presidente della Fondazione Federico Piccari e Rosa Maria Falvo, specialista di arte contemporanea dell'Asia e dell'Australia, dopo un lungo lavoro di ricognizione in tutta l'area in esame. La mostra ha l'ambizione di essere la più completa e ampia mai tentata sull'arte contemporanea dell'Asia Centrale.

Fondazione 107, con questo evento, inaugura una nuova istituzione per l'arte contemporanea in un ampio spazio industriale di 1.500 metri quadri nella zona dello Stadio delle Alpi. L'iniziativa è stata ideata dall'artista italiano Federico Piccari e la mostra è parte del Progetto 107, che prevede la costruzione di un "Centro per la Creatività" capace di progettare e dotare spazi d'attività multidisciplinare per gli artisti.

**Fondazione 107**

Via Sansovino 234, Torino

**Orario**

Martedì - sabato ore 16-20

Domenica ore 12-20

**Biglietti**

Ingresso unico 5 euro

**Info**[www.progetto107.it](http://www.progetto107.it)

Asia Centrale. «A est di niente» accende i riflettori su promettenti autori, vergini per il mercato

## Dalle ceneri dell'Impero Urss una creatività «glocal»

Nel 1985 Elena Sorokina, residente tra Parigi e Bruxelles, si reca per la prima volta in Asia Centrale, ad Almaty (Kazakistan), ancora parte dell'Unione Sovietica: all'epoca non esisteva il controllo dei passaporti e i turisti ammiravano le statue di Lenin. Da allora incontra gli artisti di queste zone e ne cura le mostre («Petroliana» alla Biennale di Mosca, «On Traders' Dilemmas» all'YBCA, San Francisco, 2008). Nel 2005 Viktor Miano cura il Padiglione dell'Asia Centrale alla 51ª Biennale di Venezia, portando per la prima volta in Italia in uno spazio pubblico gli artisti di quest'area (intervista su <http://www.arteeconomy24.ilsole24ore.com/>). Una lunga marcia di conoscenza. «L'arte di questi paesi si distingue per l'altissima qualità del lavoro» conferma Sorokina, che lo definisce «glocal» (global+local) in quanto basato su situazioni e tradizioni dall'alto coinvolgimento intellettuale. Nella sua mostra «Contested Spaces» (New York, 2007), emergeva chiaramente che ogni paese del Post-Impero sovietico presentava in modo netto le proprie peculiarità: alcune zone sono di fortissima influenza islamica, come l'Uzbekistan o il Tagikistan; altre si avvicinano alle tradizioni nomadi come il Kazaki-

Soros talent scout nell'arte punta su E. Meldibekov Aristanbek Shalbaev e Irk Moldabekov



«Pol-Pol», 2000 di E. Meldibekov, *vidersität* esposto in «A est di niente» fino al 27 settembre al Progetto 107 (Tu)

stan e il Kirghizistan. Qui si assiste ad una forte politica per la nascita di identità nazionali, basata sulla rivitalizzazione dei differenti passati culturali, dall'Islam allo Sciamanesimo, alle tribù Tartare discendenti da Gengis Khan. «Gli artisti reagiscono mettendosi alla ricerca di queste identità o con ironico distacco» prosegue la curatrice.

Come ha scoperto queste re-

altà l'Occidente? «All'inizio le mostre si basavano sulla retorica della scoperta di un'Asia sconosciuta nel centro dell'impero Sovietico. Soprattutto dopo il crollo, Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Tagikistan e Turkmenistan sono stati riallacciati all'Oriente con una rapidità che ha sorpreso gli stessi abitanti» spiega Sorokina. «A partire dal 2000 ha preso il via una serie di importanti mostre, con molti artisti invitati, successivamente, alle Biennali di Istanbul, Sidney e Sharja» prosegue. Altri eventi fondamentali sono stati «La Sindrome di Tamerlano» in Italia nel 2005, «Flying over Stereotypes» in India nel 2008, oltre a show negli Stati Uniti, a Milwaukee e all'Art Institute di Chicago.

Quali istituzioni sostengono l'arte contemporanea in Asia Centrale? «Dagli anni '90, la Soros Foundation è stata molto attiva, insieme alla Dutch Hivos» continua la curatrice Sorokina. «Il centro artistico principale è il Kazakistan, il più ricco tra questi paesi, ma ciò non significa che sia la zona più interessante. Il Kirghizistan, che è il paese più povero e piccolo, ha una scena artistica attivissima, dove l'organizzazione ArtEast ha organizzato la prima Internazionale d'arte contemporanea, oggi alla ter-

za edizione. Anche Tagikistan e Uzbekistan hanno ottimi artisti, però non sono attivi nell'organizzare mostre di respiro internazionale, anche per ragioni politiche. Infatti, mentre Kazakistan e Kirghizistan sono storicamente legate al secolarismo sovietico, Uzbekistan e Tagikistan sono vincolate da restrizioni di matrice islamica. Il Turkmenistan, invece, è un paese chiuso dalla repressione politica di regime, per cui non ho mai sentito un artista di qui». Quali sono gli autori più importanti e da chi sono rappresentati? «Le gallerie commerciali sono realtà rarissime in queste regioni – conclude la curatrice –, alcuni artisti hanno gallerie di riferimento in Europa e negli Stati Uniti come la Winkelman di New York. A Milano Erbosyn Meldibekov è rappresentato da Nina Lerner (quotazioni da mille a 20mila €), mentre Impronte rappresenta Gulnara Kasmaliev e Muratbek Djumaliev. Altri nomi Abilsait Atabekov, Alexander Ugay, Elena e Victor Voro-biev (alla Biennale di Venezia fino al 22 novembre), Alexander Nikolaev e Vyacheslav Akhunov dall'Uzbekistan e Alimjan Jorobaev (dall'11 settembre alla Biennale di Istanbul).

Irina Zucca Alessandrelli

© MAPPERO/DEBIL/VOGUE/104

Asia Centrale. «A est di niente» accende i riflettori su promettenti autori, vergini per il mercato

# Dalle ceneri dell'Impero Urss una creatività «glocal»

Nel 1985 Elena Sorokina, residente tra Parigi e Bruxelles, si reca per la prima volta in Asia Centrale, ad Almaty (Kazakistan), ancora parte dell'Unione Sovietica: all'epoca non esisteva il controllo dei passaporti e i turisti ammiravano le statue di Lenin. Da allora incontra gli artisti di queste zone e ne cura le mostre («Petroliana» alla Biennale di Mosca, «On Traders' Dilemmas» all'YBCA, San Francisco, 2008). Nel 2005 Viktor Misiano cura il Padiglione dell'Asia Centrale alla 51ª Biennale di Venezia, portando per la prima volta in Italia in uno spazio pubblico gli artisti di quest'area (intervista su <http://www.arteeconomy24.ilsole24ore.com/>). Una lunga marcia di conoscenza. «L'arte di questi paesi si distingue per l'altissima qualità del lavoro» conferma Sorokina, che lo definisce «glocal» (global+local) in quanto basato su situazioni e tradizioni dall'alto coinvolgimento intellettuale. Nella sua mostra «Contested Spaces» (New York, 2007), emergeva chiaramente che ogni paese del Post-Impero sovietico presentava in modo netto le proprie peculiarità: alcune zone sono di fortissima influenza islamica, come l'Uzbekistan o il Tagikistan; altre si avvicinano alle tradizioni nomadi come il Kazaki-

Soros talent scout nell'arte punta su E. Meldibekov Aristanbek Shalbaev e Irk Moldabekov



«Pol-Pot», 2000 di E. Meldibekov, viderstilt esposto in «A est di niente» fino al 27 settembre al Progetto 107 (To)

stan e il Kirghizistan. Qui si assiste ad una forte politica per la nascita di identità nazionali, basata sulla rivitalizzazione dei differenti passati culturali, dall'Islam allo Sciamanesimo, alle tribù Tartare discendenti da Gengis Khan. «Gli artisti reagiscono mettendosi alla ricerca di queste identità o con ironico distacco» prosegue la curatrice.

Come ha scoperto queste re-

altà l'Occidente? «All'inizio le mostre si basavano sulla retorica della scoperta di un'Asia sconosciuta nel centro dell'impero Sovietico. Soprattutto dopo il crollo, Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Tagikistan e Turkmenistan sono stati riallacciati all'Oriente con una rapidità che ha sorpreso gli stessi abitanti» spiega Sorokina. «A partire dal 2000 ha preso il via una serie di importanti mostre, con molti artisti invitati, successivamente, alle Biennali di Istanbul, Sidney e Sharja» prosegue. Altri eventi fondamentali sono stati «La Sindrome di Tamerlano» in Italia nel 2005, «Flying over Stereotypes» in India nel 2008, oltre a show negli Stati Uniti, a Milwaukee e all'Art Institute di Chicago.

Quali istituzioni sostengono l'arte contemporanea in Asia Centrale? «Dagli anni '90, la Soros Foundation è stata molto attiva, insieme alla Dutch Elivos» continua la curatrice Sorokina. «Il centro artistico principale è il Kazakistan, il più ricco tra questi paesi, ma ciò non significa che sia la zona più interessante. Il Kirghizistan, che è il paese più povero e piccolo, ha una scena artistica attivissima, dove l'organizzazione ArtEast ha organizzato la prima Internazionale d'arte contemporanea, oggi alla tei-

za edizione. Anche Tagikistan e Uzbekistan hanno ottimi artisti, però non sono attivi nell'organizzare mostre di respiro internazionale, anche per ragioni politiche. Infatti, mentre Kazakistan e Kirghizistan sono storicamente legate al secolarismo sovietico, Uzbekistan e Tagikistan sono vincolate da restrizioni di matrice islamica. Il Turkmenistan, invece, è un paese chiuso dalla repressione politica di regime, per cui non ho mai sentito un artista di qui». Quali sono gli autori più importanti e da chi sono rappresentati? «Le gallerie commerciali sono realtà rarissime in queste regioni – conclude la curatrice –, alcuni artisti hanno gallerie di riferimento in Europa e negli Stati Uniti come la Winkelman di New York. A Milano Erbossyn Meldibekov è rappresentato da Nina Lumer (quotazioni da mille a 20mila €), mentre Imprints rappresenta Gulnara Kasmaliev e Muratbek Djumaliev. Altri nomi Abilsait Atabekov, Alexander Ugay, Elena e Victor Voro-biev (alla Biennale di Venezia fino al 22 novembre), Alexander Nikolaev e Vyacheslav Akhunov dall'Uzbekistan e Alimjan Jorobaev (dall'11 settembre alla Biennale di Istanbul).

Irina Zucca Alessandrèlli

© 2009/2008/2007/2006/2005/2004



▲ **Uuriintuya Dagvasambuu**  
*Red curtain*, 2005 [guache su tela, cm 39x39]

◀ **Georgy Tryakin-Bukharov.**  
*Mole Antonelliana*  
 (Turin Tower), 2009

▶ **Almagul Menlibayeva**  
 [lambda print mounted  
 on alu-dibond]

FONDAZIONE 107 / TORINO  
**A EST DI NIENTE**

di Gabriella Serusi

Una sorprendente scultura alta più di sei metri accoglie lo spettatore all'ingresso della **Fondazione 107** a Torino. L'opera, realizzata con materiali industriali di recupero e objets trouvés assemblati con grande maestria e ironia, rappresenta il monumento simbolo della città, la Mole Antonelliana, ed è una creazione dell'artista di origine siberiana **Georgy Tryakin Bukharov**, presente insieme ad altri trenta autori nel

la *poderosa esposizione intitolata A est di niente* (a cura di Enrico Mascelloni, Valeria Ibraeva, Rosa Maria Falvo). La mostra inaugura l'attività di questa nuova sede per l'arte contemporanea sorta in uno dei tanti ex-siti industriali della città e destinata a diventare in breve tempo un "centro per la creatività" a tutto tondo, capace di confrontarsi con le altre istituzioni che già operano sul territorio. Il primo appuntamento espositivo è una ricognizione ampia e dettagliata, con esiti affascinanti, di quanto è accaduto negli ultimi venti anni nel campo delle ricerche visive, in quei paesi che hanno fatto parte del blocco sovietico - Afghanistan, Kazakistan, Kirgizstan, Mongolia, Tajikistan, Uzbekistan - e di cui spesso l'occidente europeo ha una conoscenza vaga e riconducibile ad alcuni fatti salienti della storia recente (fra tutti gli eventi citiamo il crollo dell'URSS nel 1991). Fra attaccamento e riscoperta delle proprie radici storiche e culturali e tentativi di superamento dei condizionamenti economici e politici che portarono all'isolamento di questa immensa regione della terra grande cinque volte l'Europa, *A est di niente* mette a fuoco la fisionomia di un'area geografica in profondo fermento. L'ampia scelta di lavori e il calibrato allestimento fatti dal direttore della Fondazione, Federico Piccari con i curatori, delineano un panorama artistico aperto e in via di trasformazione, per certi aspetti visibilmente contagiato dalle formule culturali del mondo globalizzato; in altri casi motivato a preservare contenuti e tecniche di linguaggio più intimi e visionari, legati allo spirito e alla memoria di una storia collettiva forte e radicata, da sempre sospesa fra oriente e occidente. In mostra prevalgono le opere fotografiche e video, linguaggi sintomatici di un'attenzione riservata dalle nuove generazioni verso le tecnologie ma anche di un desiderio di scollamento dai modelli tecnici e iconografici di regime. Fra le proposte pittoriche più interessanti citiamo le raffinate miniature dell'afghano **Khadim Ali**, visto di recente nel Padiglione dell'Asia Centrale della 53 Biennale di Venezia. Classe 1978, Ali si appropria di una forma d'arte tradizionale com'è la miniatura per raccontare la sua storia di profugo e quella della sua famiglia, vite strazia-

te dalla guerra che l'artista incorona in scene dal sapore fiabesco e mitologico. Pieni di fascino e mistero sono i lavori della giovane kazhaka **Gulnur Mukhazanova**, autoritratti fotografici intimisti in cui la potenza evocativa del bianco e nero si pie-

ga al racconto di un corpo raccolto su se stesso e ricoperto di feltro nero, un materiale tessile legato alla storia culturale ed economica del suo popolo. Di forte impatto emotivo è il video shock di **Almagul Menlibayeva**, nata nel 1978 in Kazakistan

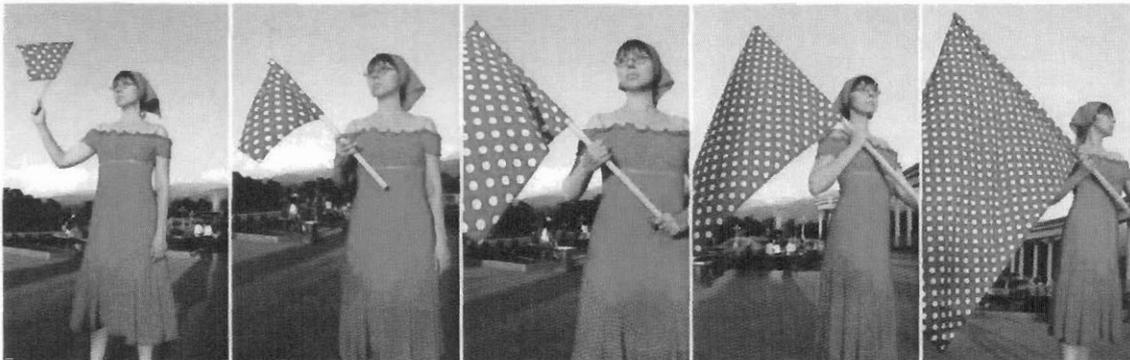
e già insignita di numerosi premi internazionali. Interamente dedicato alla condizione femminile, l'opera - presentata su triplice schermo - propone, attraverso la metafora dello scuoiamento di un animale da parte di un gruppo di giovani donne, una riflessione sul ruolo della donna nella società tradizionale e sulla rivendicazione di un status diverso fondato su consapevolezza e caratteri identitari aggiornati in base alle contaminazioni con l'occidente globalizzato. Fra riflessione politica e disanima sociologica si muove anche **Oksana Shatalova**, artista kazhaka che mostra attraverso una sequenza fotografica e un video la progressiva ridicolizzazione del rapporto fra società contemporanea e organismi di potere. Nelle immagini, una ragazza sventola una bandiera rossa a pallini bianchi realizzata con il medesimo tessuto del suo abito. Di fotografia in fotografia l'effigie del potere diventa più piccola fino a diventare un oggetto ludico e ridicolo, privo di forza ideologica e incapace di suscitare alcuna deferenza politica. La mostra nel suo insieme offre allo spettatore innumerevoli spunti di riflessione accuratamente analizzati nei saggi critici contenuti in catalogo e corredati da un ampio ed esaustivo regesto storico utile ad inquadrare la successione di eventi politici ed economici che hanno interessato nel tempo questa area del pianeta determinando la fisionomia attuale di un territorio che, fra tradizione e modernità, è tutt'ora in profondo cambiamento.





▼ Oksana Shatalova, *Red Flag*, 2008 [5 lambda prints on dibond 180 x 155cm each, Rudny, Kazakhstan]

► Natalya Du, *Stop Borat now* [1]



# 30 minuti per

## A est di niente

È la prima mostra allestita nella nuova Fondazione 107: A EST DI NIENTE - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica. La localizzazione geografica fa riferimento non soltanto alle cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan), ma anche ad Afghanistan e Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico oltre ad affinità etniche e culturali. Il crollo del blocco sovietico a inizio Novanta ha reso improvvisamente sovrane le cinque repubbliche centroasiatiche e affranca la Mongolia

dall'influenza di Mosca: un mondo grande tre volte l'Europa esce improvvisamente allo scoperto, trasformando l'economia e la geopolitica non solo dell'Asia, e liberandone la creatività.

In esposizione circa cento opere di trenta artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale come i kazakhi Said Atabekov e Almagul Menlibaeva, saranno proposti i lavori di artisti giovani ancora sconosciuti in Occidente.

### A EST DI NIENTE

*Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica*

7 maggio - 27 ottobre 2009

Fondazione 107, Via Sansovino 234 Torino

Ma-Sa 16 - 20; Do 12 - 20. Ingresso 5 euro



# 30 minuti per

## A est di niente

È la prima mostra allestita nella nuova Fondazione 107: A EST DI NIENTE - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica. La localizzazione geografica fa riferimento non soltanto alle cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan), ma anche ad Afghanistan e Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico oltre ad affinità etniche e culturali. Il crollo del blocco sovietico a inizio Novanta ha reso improvvisamente sovrane le cinque repubbliche centroasiatiche e affranca la Mongolia

dall'influenza di Mosca: un mondo grande tre volte l'Europa esce improvvisamente allo scoperto, trasformando l'economia e la geopolitica non solo dell'Asia, e liberandone la creatività.

In esposizione circa cento opere di trenta artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale come i kazakhi Said Atabekov e Almagul Menlibaeva, saranno proposti i lavori di artisti giovani ancora sconosciuti in Occidente.

### A EST DI NIENTE

*Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica*

7 maggio - 27 ottobre 2009

Fondazione 107, Via Sansovino 234 Torino

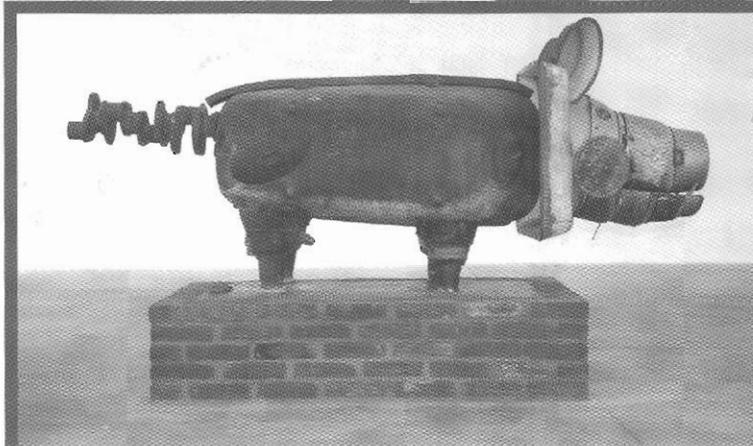
Ma-Sa 16 - 20; Do 12 - 20. Ingresso 5 euro

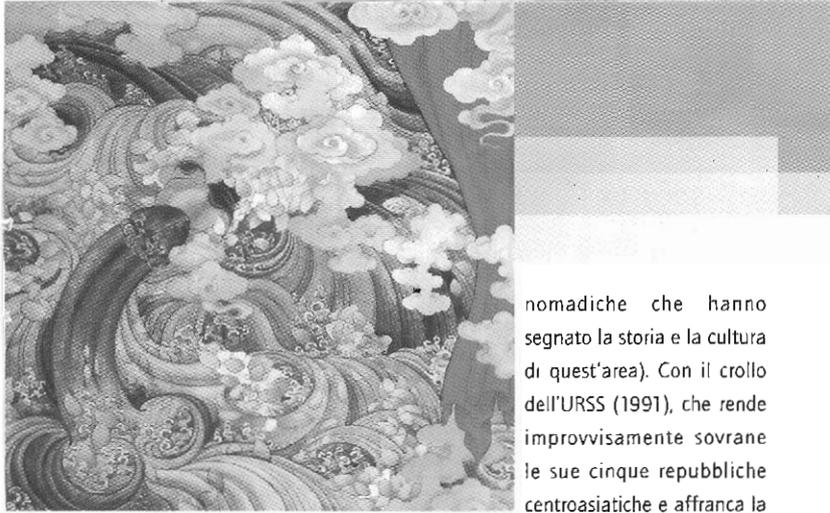


## **"A est di niente"**

*L'arte contemporanea dall'Asia postsovietica*

"A Est di Niente", la mostra attualmente in corso negli spazi del Centro per l'Arte 107, presenta l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo ancora misteriosa e carica di fascino, pur essendo nota al grande pubblico soprattutto a causa di eventi drammatici che ricordano le logiche del "great game" ottocentesco (la guerra di spie e di destabilizzazioni reciproche tra impero zarista e impero britannico resa celebre da Rudyard Kipling), rinverendo il mito della "via della seta". Il termine Asia Centrale è usato qui in senso estensivo, includendovi non soltanto le cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kyrgyzstan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan), ma anche l'Afghanistan e la Mongolia che condividono con esse una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali (larghe minoranze di tutte le cinque repubbliche vivono in Afghanistan, con cui condividono l'Islam come religione maggioritaria, mentre la Mongolia buddista, dove vive una numerosa comunità kazakha, è la culla di quelle civiltà





nomadiche che hanno segnato la storia e la cultura di quest'area). Con il crollo dell'URSS (1991), che rende improvvisamente sovrane le sue cinque repubbliche centroasiatiche e affranca la

Mongolia dalla tutela sovietica, un territorio grande tre volte l'Europa esce improvvisamente allo scoperto, trasformando l'economia e la geopolitica non solo dell'Asia.

La configurazione di una Grande Asia Centrale è tra i principali eventi del nuovo millennio e questa mostra intende documentarne l'arte visuale come un fenomeno ampio, innovativo, audace e capace di fare i conti con un tempo di trasformazioni inaudite, che vanno ben oltre il luogo comune della cosiddetta "globalizzazione", mettendo in campo nuove accelerazioni ideologiche e permettendo il riaffiorare di antiche culture presovietiche e persino preislamiche. L'arte dell'Asia centrale sembra come sospesa tra oriente

e occidente, in una perpetua ricerca d'identità "orientali" continuamente trasgredite e corrette dagli influssi "occidentali". "A Est di Niente" riassume la perdita d'identità dell'arte contemporanea postsovietica in tutta quest'area e il sorprendente palinsesto di motivi e di fascinazioni che convivono nelle opere migliori.



La mostra presenta oltre 150 opere di 32 artisti ed un omaggio a Torino, una "Mole Antonelliana" alta oltre 6 metri trasformata in un misterioso oggetto capace di volare.

Alcuni artisti sono vere star e sono presenti alla Biennale di Venezia.

## Fondazione 107. Colori e pensieri dall'Asia postsovietica

La mostra *A Est di niente. Arte contemporanea dall'Asia centrale post-sovietica* inaugura l'attività della Fondazione 107, nata di recente a Torino all'interno di un grande spazio industriale costruito negli anni Cinquanta e concepita come uno spazio aperto, atto a ricevere proposte ed eventi che rientrano in un percorso che privilegia il contemporaneo. Un centinaio di opere di circa trenta artisti sono state selezionate dai curatori Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva in collaborazione con Federico Piccari, presidente della Fondazione, e Rosa Maria Falvo, specialista di arte contemporanea dell'Asia e dell'Australia, dopo un lungo lavoro di ricognizione in tutta l'area presa in esame. All'interno degli spazi dilatati e disadorni della Fondazione – che evidenziano immediatamente la storia industriale dell'edificio –, un percorso che tocca varie forme di arte visuale accompagna il visitatore attraverso l'Asia centrale, territorio immenso composto dalle cinque repubbliche ex sovietiche – Kazakistan, Kirgizstan, Uzbekistan, Tajikistan e Turkmenistan –, dall'Afghanistan e dalla Mongolia. Con il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan (1989) e il crollo dell'URSS (1991), un mondo grande tre volte l'Europa esce improvvisamente allo scoperto, con una serie di conseguenze non soltanto culturali, ma che coinvolgono ovviamente l'economia e la geopolitica. Questi stati hanno in comune un passato sotto il dominio sovietico, mentre ora sono realtà indipendenti, in cerca di un'identità culturale, continuamente sospesi fra le tradizioni radicate nell'Oriente e le tentazioni apportate dalle influenze della cultura occidentale. La fede islamica li accomuna (se si eccettua il caso della Mongolia, buddhista) e il nomadismo rappresenta una consuetudine di vita peculiare. Documentare gli sviluppi dell'arte nell'Asia centrale significa innanzitutto ricercare nelle forme della creatività degli artisti di quei luoghi suggestioni mai sopite delle antiche culture presovietiche e preislamiche. Alcuni artisti presenti in mostra sono già noti per aver partecipato alle più importanti rassegne internazionali, come Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Meldibekov, mentre altri giovani esponenti sono ancora sconosciuti in Occidente. Molte fotografie arricchiscono il percorso espositivo, tra cui quelle della mongola Dugarsham Tserennadmid che, prima di ritornare alla vita nomade alla metà degli anni Novanta, ha immortalato

i costumi della sua terra e le consuetudini secolari della steppa, oppure quelle di Said Atabekov che costruisce un album di viaggio attraverso il Kazakistan, in un paesaggio inospitale, in cui si evidenziano relitti intrisi di storia, che evocano lo spettro della guerra e della sopraffazione in una terra tormentata. Il giovane artista Z.A.D. Group espone fotografie che, in modo provocatorio, ci portano a riflettere



su temi ecologici, mentre Ekaterina Nikonorova crea affascinanti fototessere sull'architettura kazakha. Anche la pittura ha un ruolo importante in mostra, raccontando le solitudini desolate del deserto kazakho, in cui convivono dune di sabbia e fili elettrici, e l'angoscia della guerra nell'Afghanistan. Completano il percorso espositivo numerosi video, installazioni e assemblaggi, tra cui spicca la grande Mole Antonelliana costruita da Georgy Tryakin-Bukharov con frammenti di ferraglia e carcasse dimenticate dal dominio sovietico, animata dal motore di un aspirapolvere: pregnante riflessione sul valore espressivo di oggetti banali che, con la loro presenza, logorata dall'uso, racchiudono frammenti di vita e di storia.

Anna Maria Cavanna



Torino

Dall'alto: Uuriintuya Dagvasambuu, Red curtain, 2005; Dugarsham Tserennadmid, A marmot hunter.

### Fondazione 107

Torino - Via Sansovino, 234

La mostra *A Est di niente. Arte contemporanea dall'Asia centrale post-sovietica* è allestita fino al 27 settembre 2009

Informazioni: tel. 011 4544474

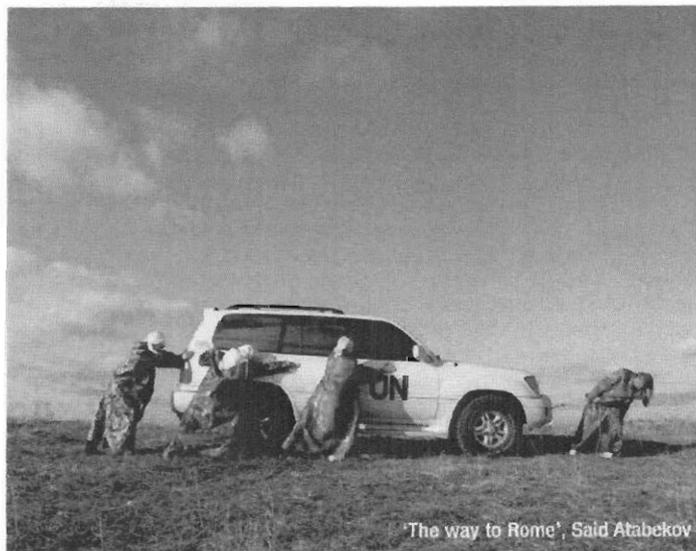
info@fondazione107.it

www.fondazione107.it

Orario: da mercoledì a sabato 16.00 - 20.00; domenica 14.00 - 20.00. Chiuso lunedì.

Ingresso: intero € 5,00

Con la tessera Symposium: ingresso con biglietto ridotto e sconto sulle pubblicazioni al bookshop



'The way to Rome', Said Atabekov

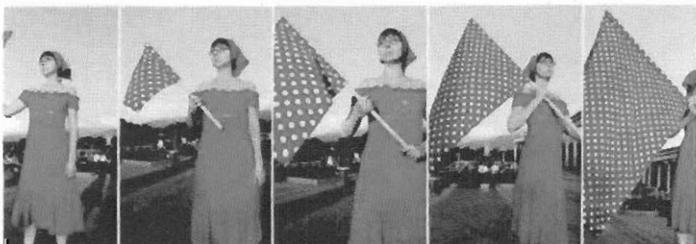
## A est di niente

La Fondazione 107 porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino quale è l'Asia centrale post-sovietica, purtroppo nota al grande pubblico soprattutto attraverso gli eventi drammatici che la riguardano. La mostra 'A est di niente' sarà inaugurata il 28 maggio (nello spazio della Fondazione 107) e durerà fino al 27 settembre. In esposizione più di cento opere di trenta artisti, alcuni conosciuti a livello internazionale, come i kazaki Said Atabekov e Aimagul Menlibaeva, altri ancora sconosciuti in Occidente. Saranno esposti lavori monumentali come i grandi assemblaggi di objets trouvés di Georgy Tryakin Bukharov o le sculture-architetture di Saken Narynov, ma anche video sia inediti che già noti di artisti come l'afghano Rhwarow Omarzad o di gruppi artistici che condividono progetti e nuove istanze provocatorie. Ci saranno in esposizione inoltre numerose opere fotografiche, tra cui quelle sorprendenti della mongola Tjugarschan Zerenmadmid. Le opere sono state selezionate dai curatori Enrico Mascelloni e Valeria Ibraeva in collaborazione con il presidente della fondazione Federico Piccari e con Fiosa Maria Falvo, specialista di arte contemporanea dell'Asia e dell'Australia. La mostra ha l'ambizione di essere la più completa e ampia ricognizione mai tentata sull'arte contemporanea dell'Asia Centrale.

'Atlant', Talgat Asyrankulov



'Red flag', Oksana Shatalova



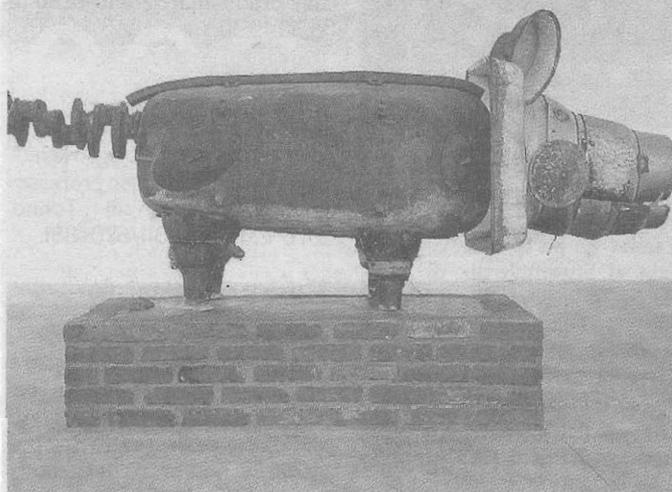


AGENDAARTE

A CURA DI  
GIULIANO ADAGLIO

IN CITTA'

## Visite guidate alle opere dell'Asia centrale postsovietica



Georgy Tryakin-Bukharov, «Nif-nif», materiali di recupero, 2008

➔ **La Fondazione 107** di via Sansovino 234 propone per la mostra «A Est di niente. Arte contemporanea dall'Asia centrale postsovietica», visite guidate nelle giornate di sabato e domenica alle ore 18 e su prenotazione allo 011/454.44.74 dal mercoledì al venerdì.

La mostra è visitabile sino al 27 settembre dal mercoledì al sabato ore 16-20, domenica 14-20. Ingresso 5 euro, riduzione tessera musei.

La rassegna porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma tuttavia nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici che ricordano le logiche del «grande gioco» ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero Zarista e Impero Britannico resa celebre da Rudyard Kipling.

In esposizione più di 100 opere di circa 30 artisti. Insieme

ai protagonisti già noti a livello internazionale (i cui lavori sono stati presentati in varie edizioni delle più importanti biennali internazionali, tra cui quella di Venezia) come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Meldibekov, di cui verranno esposte opere storiche accanto a lavori site specific, saranno proposte le opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente. Insieme a lavori monumentali come i grandi assemblaggi di objets trouvés di Georgy Tryakin Bukharov, saranno presentati video inediti e altri già noti di artisti come l'afghano Raharaw Omarzad o di gruppi artistici che condividono progetti e nuove istanze provocatorie; saranno esposte inoltre numerose opere fotografiche, tra cui quelle sorprendenti della mongola Dugarsham Tserennadmid, realizzate tutte prima della decisione (1995) di tornare a nomadizzare nella steppa.

◉ "A EST DI NIENTE", 30 ARTISTI CONTEMPORANEI NELLA NUOVA FONDAZIONE 107

# Uno sguardo all'Asia postsovietica



«Red Flag» 2008, di Oksana Shatalova

**Video, tele, sculture, foto  
provenienti da Kirgizistan  
Turkmenistan, Mongolia  
Afghanistan e Kazakhstan**

**ANGELO MISTRANGELO**

Con la mostra «A Est di niente - Arte Contemporanea dell'Asia Centrale postsovietica», s'inaugura la nuova Fondazione per l'Arte 107.

Il «Progetto 107» nasce all'interno di uno spazio industriale di 1500 metri degli anni Cinquanta dell'artista e collezionista Federico Piccari. Compreso nell'isolato tra via Depanis e via Sansovino, questo «Centro Creativo» vuol essere un punto di riferimento per l'arte, ma intende inoltre dar vita a studi di progettazione, di architettura, grafici, laboratori di artisti, atelier di moda, orafi, scuole di canto e danza.

Uno spazio, quindi, per la creatività d'oggi che si apre al pubblico il 28 maggio con una rassegna di oltre 100 opere di una trentina di artisti, che concorrono a deline-



«The holy family grandmother» (foto sopra)  
accanto:  
«Way to Rome»  
entrambe di Said Atabekov

are gli aspetti di una cultura legata al fascino irripetibile e magicamente definito nei lavori provenienti dall'Asia Centrale: dal Kazakhstan al Kirgizistan e Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, Afghanistan e Mongolia.

La mostra dell'Asia postsovietica, curata da Valeria Ibraeva e Enrico Mascelloni, con la collaborazione di Federico Piccari (presidente della Fondazione) e Rosa Maria Falvo, pone l'attenzione su video, tele, sculture, fotografie, installazioni, che raccontano gli aspetti di una ricerca che unisce la culla in legno di Said Atabekov al collage fotografico «Map of Genghis Khan» di Erbossyn Meldibekov, la gouache «Dream» di Uuriintuya Dagvasambuu al video dell'afghano Rhwarow Omarzad, alle opere di Erbossyn Meldibekov e Georgy Tryakin Bukharov.

«A EST DI NIENTE»

FONDAZIONE 107  
VIA SANSOVINO 234

Orario: 16-20, domenica 12-20  
sino al 27 settembre

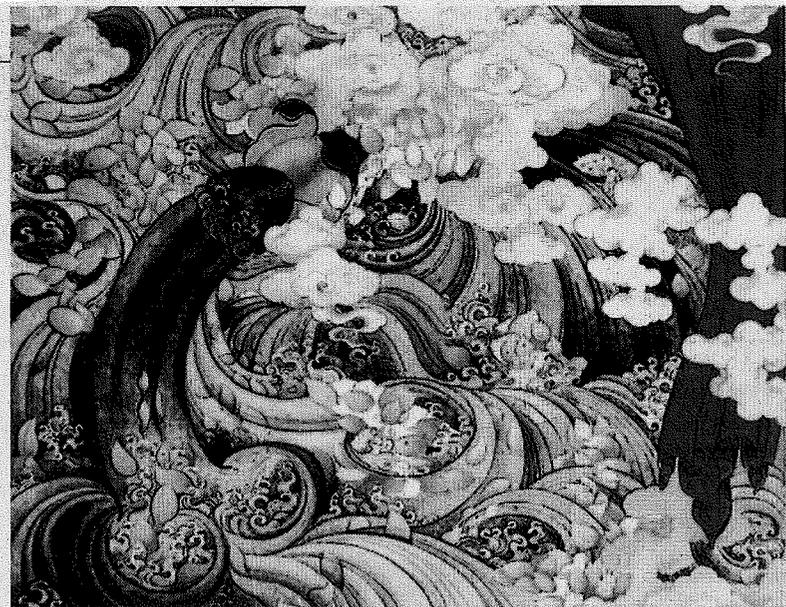
## Fondazione 107

# Quando l'arte è "A est di niente"

Aprire oggi "A est di niente - Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica", la mostra allestita nel neonato spazio della Fondazione 107 (in via Sansovino 234) che porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma tuttavia nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero Zarista e Impero Britanni-

co resa celebre da Rudyard Kipling. Fondazione 107, con questo evento, inaugura una nuova istituzione per l'arte contemporanea in un ampio spazio industriale di 1.500 metri quadri, situato a Torino nella zona dello Stadio delle Alpi. L'iniziativa è stata ideata dall'artista italiano Federico Piccari e da Enrico Mascelloni, e fa parte del Progetto 107, che prevede la costruzione di un "Centro per la Creatività" capace di progettare e dotare spazi d'attività multidisciplinari per gli artisti.

"A est di niente" presenta in esposizione più di 100 opere di circa 30 artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Meldibekov, di cui verranno esposte opere storiche accanto a lavori creati appositamente, saranno proposte le opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente (nella foto il quadro di Uuriintuya Dagvasambuu intitolato "Red curtain"). Info 011.4544474.



# Italia

## Vedere a Torino Quel che resta a est



È dedicata all'arte contemporanea dell'Asia centrale post-sovietica **«A est di niente»**, una collettiva che inaugura la Fondazione 107, nuova istituzione per l'arte contemporanea in uno spazio industriale di 1.500 mq. Dal 28 maggio al 27 settembre sono riunite 100 opere di 30 autori quali K.S. Atabekov, S. Narynov e T. Zerenmadmid (nella foto, «Atlant Karim» di Talgat Asyrankulov).

---

 **EXHIBITIONS** around the world

Gabriele Basilico: Montepulciano Site Specific  
through September 30, 2009

**Napoli**

**Fnac** via Luca Giordano 59

Adam Cohen: Blind Grace

October 20 – November 30, 2009

**Roma**

**Galleria Punto Touring** viale Giulio Cesare 100

Carlo Bevilacqua: Indian Stills. Through August 2, 2009

**Palazzo delle Esposizioni** via Milano 13

FotoGrafia Festival Internazionale di Roma

May 29, 2009 – August 2, 2009

**Studio Pino Casagrande** via degli Ausoni 7°

Ileana Florescu: L'umana sintesi.

Through July 15, 2009

**Scuderie del Quirinale** via XXIV maggio 16

Lee Miller e Tony Vaccaro: Scatti di Guerra

July 3 – August 30, 2009

**Torino**

**Fondazione 107** via A. Sansovino 107

A Est di niente. Through September 27, 2009

**Verona**

**Fnac** via Cappello 34

Adam Cohen: Blind Grace.

July 16 – September 16, 2009

**Vimercate (MI)**

**Galleria Magenta52** via Crocefisso 2/a

Gianni Maffi: Paesaggi (in)naturali.

Through July 29, 2009